ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76. - Num. 104
Telefoni
dal n. 40.343 al n. 40.440

VENERDI'
SABATO
1-2 Maggio 1942
Anno XX
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi commerciali L. 6 - necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tal. 41-287) Arte cinematografica - Fori d'arancio - Segnando la cronaca - L. [illegible]. Occasione: L. 40 per linea, in corpo 8. Pagamento anticipato. Riviamo alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 40-009 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 50. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INCONTRO MUSSOLINI-HITLER A SALISBURGO

L'indissolubile fraternità d'armi fra i due popoli - Piena concordanza di vedute sulla situazione e sull'ulteriore condotta della guerra - Il conte Ciano e von Ribbentrop esaminano i problemi di politica estera - Il maresciallo Keitel, il generale Cavallero e il maresciallo Kesselring partecipano all'incontro

Bollettino N. 699

Puntata di corazzati nemici respinta a oriente di Mechili

Nuovi attacchi aerei contro Malta

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Una puntata di forze corazzate contro le nostre linee a oriente di El Mechili è stata decisamente respinta; il nemico ha lasciato nelle nostre mani diversi prigionieri e alcuni morti sul terreno.

Cacciatori tedeschi hanno abbattuto un «Wellington» e incendiato al suolo un altro aeroplano.

Bengasi è stata bombardata da velivoli inglesi che non hanno causato danni agli impianti nè vittime tra la popolazione.

Attacchi diurni e notturni sono stati condotti da formazioni dell'Asse contro l'isola di Malta nel cui cielo una «Spitfire» veniva abbattuta.

Su Creta l'aviazione avversaria ha lanciato alcune bombe; non è segnalata alcuna perdita.

Rappresaglie sull'Inghilterra

Sunderland duramente bombardata

Berlino, venerdì sera.

Nella notte dal giovedì al venerdì, potenti formazioni aeree tedesche hanno attaccato importanti obiettivi militari di Sunderland.

Sunderland, che era già stata attaccata dalle forze aeree tedesche il 15 aprile, è uno dei più importanti porti carbonifori dell'Inghilterra ed uno dei più importanti centri di costruzioni marittime della Gran Bretagna, dove soprattutto sono costruite navi cisterna e navi frigorifere. Sunderland è anche importante per le industrie chimiche, elettriche e per importanti fabbriche dove si lavora la gomma.

Le perdite aeree inglesi

GINEVRA, venerdì sera.

La radio berlinese annuncia che fra il 1° gennaio e il 28 aprile di quest'anno, sono stati distrutti 837 aeroplani britannici.

I Condottieri dell'Asse a colloquio

Ferrea decisione di assicurare la vittoria definitiva con tutta la potenza dei mezzi di cui Italia e Germania e loro Alleati dispongono

Il Duce e il Führer si sono incontrati a Salisburgo il 28 e il 30 aprile.

I colloqui sono stati informati allo spirito di stretta amicizia e di indissolubile fratellanza d'armi dei due popoli e dei due Capi. Ne è risultata una perfetta identità di vedute circa la situazione creata dalle schiaccianti vittorie delle Potenze del Tripartito e circa l'ulteriore condotta della guerra da parte delle due Nazioni nel campo politico e militare.

E' stata riaffermata ancora una volta, in questa occasione, la ferrea decisione dell'Italia, della Germania e dei loro Alleati di assicurare la vittoria definitiva con tutta la potenza dei mezzi di cui dispongono.

Alle conversazioni politiche hanno preso parte il Ministro degli Esteri italiano, conte Ciano, e il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop. I due Ministri degli Esteri dell'Asse hanno potuto discutere in questa occasione sui problemi attuali di politica estera.

Ai colloqui militari hanno partecipato da parte italiana il Capo di Stato Maggiore Generale Cavallero e da parte germanica il Capo Supremo delle Forze Armate, maresciallo Keitel. Erano anche presenti l'Ambasciatore italiano a Berlino Dino Alfieri e l'Ambasciatore germanico a Roma von Mackensen.

A Salisburgo

Roma, venerdì sera.

L'incontro tra il Duce e il Führer ha avuto luogo nei pressi di Salisburgo, in un castello messo a disposizione degli Ospiti dal Governo del Reich. Nella mattinata del giorno 29 il Duce, accompagnato dal Ministro degli Esteri italiano, conte Ciano, e dal Capo di Stato Maggiore Generale Cavallero, nonchè da altri collaboratori politici e militari, è giunto in una piccola stazione nei pressi del luogo dell'incontro. Il Führer ha salutato il Duce al suo arrivo alla stazione, dove erano inoltre a ricevere il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, Un pranzo intimo ha concluso la prima giornata dell'incontro tra il Duce e il Führer.

Il giorno 30 aprile il Duce, accompagnato dal Capo del Comando Supremo delle Forze Armate, maresciallo Keitel, si è recato dal Führer per i colloqui militari, ai quali, da parte italiana, hanno partecipato il Capo di Stato Maggiore Generale Cavallero, l'addetto militare italiano a Berlino, generale di Divisione Marras, e il generale di Brigata Gandin, nonchè, da parte germanica, il Maresciallo Keitel, il Maresciallo Kesselring, il generale di artiglieria Jodl e l'Addetto Militare germanico a Roma, tenente generale von Rintelen.

Nello stesso tempo si sono riuniti i Ministri degli Esteri, conte Ciano e von Ribbentrop, per continuare le loro conversazioni politiche, alle quali hanno assistito anche l'Ambasciatore italiano a Berlino, Dino Alfieri, e l'Ambasciatore germanico a Roma, von Mackensen.

L'incontro tra il Duce e il Führer si è concluso nel tardo pomeriggio con un colloquio riassuntivo sulla situazione politico-militare.

Tutta la difesa della Birmania sta per crollare

Le avanguardie giapponesi avanzano oltre l'immane rogo di Lashio

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Bangkok, venerdì sera.

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Sulla ritirata di Lashio e sulla disperata situazione in cui si trovano le truppe anglo-cinesi dell'Alta Birmania le fonti d'informazione nemiche continuano, costrette dai fatti, a dover comunicare notizie quanto mai gravi, alcune delle quali, captate dalle radio locali, qui stenchiamo.

Il testo del comunicato pubblicato a Ciung King ieri sera suona così:

«I giapponesi, dopo avere raggiunto i dintorni di Nuova Lashio martedì a mezzanotte, hanno lanciato un forte attacco contro la città con l'appoggio dell'artiglieria, dell'aviazione e dei carri armati.

«Davanti alla pressione dei rinforzi nemici, la guarnigione cinese è stata costretta ad evacuare Lashio mercoledì nel pomeriggio, infliggendo tuttavia al nemico perdite. I combattimenti continuano».

Da Londra, il commentatore militare dell'agenzia Reuter, Annalist, scrive nell'argomento: «La presenza delle truppe giapponesi a Lashio e a nord di Mandalay costituisce una grave minaccia contro le forze britanniche e cinesi che operano ancora al sud di Mandalay. La loro via di rifornimento è tagliata ed è probabile che esse non possono mantenere indefinitamente la loro posizione attuale. Sembra presentarsi questa alternativa: o le forze alleate potrebbero ritirarsi verso la frontiera indiana, o verso la frontiera cinese, approfittando della strada disponibile, oppure potrebbero cercare di aprirsi una via attraverso le linee giapponesi prima che queste si possano consolidare. Vi è sempre una speranza: che i rinforzi cinesi attacchino i giapponesi alle spalle, partendo dal nord di Lashio».

Il corrispondente dell'agenzia Echange riceve da Mandalay che, malgrado tutte le forze concentrate dai cinesi per difendere Lashio, la città è stata occupata dal nemico e così il collegamento fra la Birmania e la Cina è stato interrotto. La sola comunicazione fra i due Paesi è ora costituita dalla strada della carovane che è assai poco praticabile e che, partendo da Bhamo nella valle superiore dell'Irrawadi, raggiunge, a 200 Km. a nord di Lashio, la strada della Birmania.

«Grossi combattimenti — continua il corrispondente — sono ancora in corso nei pressi di Lashio. I cinesi cercano di mantenere in loro possesso la regione a sud di Mandalay e di difendere questa città. Altre unità cinesi che si trovano ancora nelle regioni di Lollem e Taunggy, o dietro alle forze nipponiche, cercano di aprirsi un passaggio verso occidente attraverso le linee giapponesi».

Commentando la notizia della caduta di Lashio, il portavoce militare di Ciung King ha dichiarato che, ciò malgrado, i cinesi non rinunceranno a resistere in Birmania. Egli ha affermato che le truppe cinesi condurranno una «guerra di movimento» contro le forze nipponiche della Birmania.

Una notizia diffusa dalla Radio Indiana e qui intercettata informa che la conquista della Birmania da parte dei giapponesi sembra essere quasi completa e che le forze anglo-cinesi stanno tentando dei disperati contrattacchi per cercare di isolare le avanguardie che avanzano da Lashio in fiamme.

Un comunicato cinese diramato nelle prime ore di stamane annuncia che ieri la nuova che la vecchia Lashio sono cadute in possesso dei giapponesi, ma che la battaglia continua ad infuriare intorno alla città. La perdita di Lashio minaccia tutto il sistema difensivo anglo-cinese in Birmania.

In seguito alla critica situazione sul fronte birmano, l'ambasciatore britannico a Ciung King, Clarence E. Gauss, è improvvisamente arrivato a Nuova Delhi, dove ha avuto un lungo colloquio coll'inviato speciale del presidente Roosevelt, colonnello Louis Johnson.

Ciung King invasa da turbe di affamati

Tokio, venerdì sera.

Il *Tokio Nici Nici* riceve da Ciung King, via Hong Kong, che il regime di Ciang Kai Scek ha preso dei provvedimenti severissimi per impedire l'afflusso delle turbe di affamati provenienti dai distretti intorno a Ciung King, nei quali le truppe sono state costrette a requisire colla forza tutte le derrate alimentari ed i prodotti agricoli.

Da una base giapponese sul fronte cinese si apprende, frattanto, che unità aeree giapponesi hanno nuovamente bombardato, nel pomeriggio di ieri, la città di Sian nella parte centrale della provincia di Sienti, e di Weinan, che si trova a 55 km. ad oriente di Sian, sulla strada ferrata di Lunghai. Una pioggia di bombe ad alto esplosivo è stata lanciata sulla stazione ferroviaria e sugli impianti militari.

"Una gravissima disgrazia,, commenta Radio-Londra

Roma, venerdì sera.

Il noto commentatore di Radio Londra, Patrick Leer, occupandosi delle operazioni in Birmania, dice fra l'altro:

«La caduta di Lashio è una gravissima disgrazia per tutti noi, ma, innanzi tutto, per i nostri amici cinesi. Per essi, infatti, significa l'inutilizzazione della principale via di comunicazione e complica assai il problema di poter disporre di arteria di rifornimento.

«Per gli alleati anglo-americani la conquista giapponese di Lashio significa che non vi è ulteriormente una via facile e diretta per ottenere preziosi rinforzi di truppe cinesi.

«Il successo giapponese imbarazza seriamente le forze del generale Alexander in Birmania, soprattutto quelle del suo fianco destro, a sud-ovest di Mandalay, le quali si trovano eccessivamente esposte all'estremità occidentale del grande arco giapponese, che si snoda, per Taunggyi, sassi dietro di esse.

«Mandalay si trova sulla corda del semicerchio rappresentato dall'attuale schieramento nipponico, per cui il possesso di quella città potrà diventare difficile se i giapponesi ripeteranno lo stesso movimento avvolgente».

Visione panoramica di Salisburgo

Il centro di Salisburgo, dominato dalla cupola della Badia e dalle torri dello storico Castello

Bisogna attaccare...

Attlee in imbarazzo per giustificare ai Comuni l'atteggiamento di Beaverbrook

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

X X X, venerdì sera.

Si è avuta conferma ai Comuni che gli sproloqui di lord Beaverbrook in America hanno provocato scandalo nelle sfere politiche di Londra.

Vari deputati hanno espresso sorpresa e indignazione per i propositi e gli spropositi dell'ex-Ministro della Produzione, secondo il quale l'Inghilterra dovrebbe attaccare temerariamente, pur di creare un «secondo fronte». Lord Beaverbrook, con le sue dichiarazioni, ha pubblicamente tacciato il suo paese di una eccessiva prudenza, che rasenta la viltà, imputandogli una remissività che equivale a un tradimento verso gli alleati.

In che veste ha egli parlato dell'atteggiamento inglese condannandolo tanto esplicitamente? Attlee, in assenza di Churchill, si è trovato molto imbarazzato nel rispondere agli interroganti. In che qualità lord Beaverbrook si trova in America? Churchill disse recentemente che l'intemperante lord rappresenta negli Stati Uniti ufficialmente il Governo britannico. Attlee, invece, per sottrarsi al fuoco di fila degli interroganti, ha preteso che Beaverbrook fosse nè carne nè pesce, e cioè che in sua veste fosse nè ufficiale nè privata. Tuttavia, il vice-Primo Ministro ha dovuto riconoscere che il lord predetto «pur non essendo rivestito di una funzione ufficiale, è stato incaricato di una missione informativa». Se non è zuppa è pan bagnato.

E' stabilito dunque che Beaverbrook è in America per conto del Governo inglese e non per proprio conto. Gli è stato affidato dal Gabinetto di Londra il compito di informarsi e di informare. Egli, invece di rimanere nel suo ruolo, si abbandona alla critica contro il suo Governo, del quale, in una forma o nell'altra, è mandatario e accusa, in casa di un alleato, il suo paese di poltroneria, in quanto esso rifiuta di attaccare temerariamente. L'ambiguità della posizione data da Attlee in rappresentanza del Gabinetto, dimostra che quest'ultimo manca di qualsiasi autorità per cui non è in grado di imporre la discrezione e la disciplina alle persone, che, pur non essendo Ministri, agiscono in suo nome e per suo mandato. Quello di Churchill è un governo alla deriva. La perdita della Birmania, virtualmente consumata, è un nuovo gravissimo colpo per la compagine ministeriale inglese. Il *Daily Mail* constata che la situazione è grave alle porte dell'India e che sarebbe poco serio non riconoscerlo. «A meno di un miracolo — scrive il suddetto giornale — dobbiamo prepararci a perdere ben presto l'intera Birmania». La perdita della conquista di Lashio e di Kempaw da parte dei nipponici avrà persuaso il *Daily Mail* che al miracolo non è proprio il caso di contare. La suddetta conquista ha reciso la linea di contatto degli anglosassoni con Cian Kai Scek. Quest'ultimo è ora in condizione di misurare tutta la gravità dell'errore in cui è incorso fidando negli aiuti inglesi e americani.

F. dal Padulo

La guerra dei nervi

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, venerdì sera.

(S.) - Gli anglo-sassoni si sono convinti, alla vigilia dei nuovi avvenimenti militari europei, che possono ottenere qualche risultato anche con la cosidetta «guerra dei nervi». In che cosa consiste questa guerra? Nel lanciare voci e notizie da diverse fonti, nel far scoprire con premeditazione falsi documenti segreti, nel fingere concentrazioni di truppe e di navi nell'organizzare delle finte atta a colpire la fantasia del nemico.

Questa guerra dei nervi ha lo scopo di creare delle incertezze, dei dubbi, delle inquietudini nei militari e nei politici che hanno la responsabilità della guerra. Costringerli a radunare delle truppe ed a creare un'organizzazione difensiva anche nei settori dove non è imminente una azione militare. Secondo i giornali di Londra e di Washington le Potenze dell'Asse sono maestre in questo giuoco ed ora vogliono imitarle.

L'affare del «secondo fronte» è una manovra della «guerra dei nervi»? In gran parte, è probabile, malgrado non si possano escludere azioni di limitata importanza da parte degli inglesi lungo le coste europee. Le sorti sull'immane quest'offensiva contro il Continente è stata [illegible] quasi ufficialmente in occasione della visita del Capo di S. M. dell'esercito degli S. U. a Londra. Poi sul tema è sceso il silenzio.

Improvvisamente, a New York, lord Beaverbrook (informatore di Churchill negli S. U.) ha ripreso il tema in un discorso: «attaccare, attaccare, egli ha detto, attaccare ad ogni costo, subito, i tedeschi». L'appello ha suscitato una tempesta di proteste in alcuni giornali ufficiosi inglesi ed anche ai Comuni. Perchè queste proteste violente? Non era ormai stabilita la grande offensiva ed il «secondo fronte» europeo? Tutto il popolo britannico non è concorde in questo programma?

Episodio della guerra dei nervi? E' possibile, come gli attacchi in massa (con ben mediocre risultato), delle zone francesi occupate da parte della R.A.F. Tutta questa propaganda anglosassone, europeo troveranno a nord ed a sud forze permanenti che sono già pronte ad accoglierli.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Gli ultimi giorni di vita di San Giuseppo Cottolengo

Cento anni fa morì il fondatore della Casa del Miracolo

Ricorre sabato il primo centenario della morte di S. Giuseppe Cottolengo, l'apostolo della pietà e della carità, il fondatore della «*Piccola Casa della Divina Provvidenza*», la più eletta istituzione benefica che vanti Torino, conosciuta non soltanto fra noi, in Piemonte e in Italia, come la «*Casa del miracolo*». Questo primo centenario sarà celebrato con la consueta semplicità nella «Casa» che egli fondò e dove il suo spirito aleggia e ispira ai suoi successori la via da seguire per il bene e la prosperità delle migliaia e migliaia di persone che ospita. Sarà pure celebrato alla Basilica del Corpus Domini in via Porta Palatina 7, con solenni funzioni ed anche, per sua iniziativa, con una solenne commemorazione che avrà luogo alle ore 17 del 2 maggio, nel salone del R. Conservatorio «G. Verdi» gentilmente concesso dal Podestà.

Fatti soprannaturali

Il santo Cottolengo morì a Chieri il 30 aprile del 1842. La sua morte fu preceduta e seguita da fatti soprannaturali. Nella «Piccola Casa», nel giorno antecedente, fu veduto da diverse suore sul letto, al disopra del luogo ove il Servo di Dio recitava l'Ufficio divino, un globo di fuoco ascendersi e crescere fino alla misura di un mezzo metro e quindi estinguersi a tre riprese. Avvenne il trapasso, si fece nel cuore dei presenti un grande senso di gioia non mai provata di uguale intensità, gioia che non potevano spiegare a se stessi, e di cui forse si rammaricavano poichè la perdita fatta ritenevano dovesse non riempirli di letizia ma di dolore.

Un altro segno della morte del Santo lo ebbero le suore del monastero del Suffragio. Alle ore 20 (quando il Cottolengo spirò) del 30 aprile, un susino piantato nel giardino si rovesciò mettendo al solo le radici senza alcuna apparente causa. L'albero era caduto in direzione di Chieri. La superiora commossa disse alle sorelle: «Ciò non è naturale ed ha un significato. Il nostro buon Padre deve essere passato alla gloria eterna in questo momento». L'albero ripiantato, schiantato come era, si riprese, diede fiori e frutti abbondantissimi, così come, non ostante la grande perdita, la «Piccola Casa della Divina Provvidenza» continuò ad ingrandirsi e a dare frutti copiosissimi di virtù.

«Brutta terra, bel Paradiso! Non è vero che la terra è brutta e il Paradiso è bello? Ditelo voi, ditelo voi: brutta terra, bel Paradiso». Furono queste le parole con cui il Santo concluse la sua ultima predica. Era molto malato, non poteva più coordinare le idee. Il medico che lo visitò al Santuario di Oropa gli trovò una fortissima febbre, voleva al mettesse a letto. Il Santo si rifiutò, doveva andare a Chieri; disse però sorridendo al medico ch'egli poteva, volendo, accompagnarlo. «Solo a Chieri — concludeva — mi costituirò ammalato. Però tutto è inutile — soggiungeva — sono chiamato!». Prima di salire sulla vettura si accomiatò dal can. Angiolino pregandolo di assistere la Pia Opera.

A Chieri andò a casa del fratello che apparve sgomento del suo stato, si coricò e al fratello disse: «Sta tranquillo, Luigi, non crucciarti per me, che qui sto bene, anche troppo, perchè da quattro anni a questa parte non mi sono più coricato in letto». Soggiunse: «Starò in casa tua fino a sabato», quindi «ogni cosa sarà in Domino».

L'interessamento del Re

Volle che i tre successivi giorni trascorressero col fratello, in silenzio, nella preghiera. Vennero dopo quei tre giorni da Bra il fratello Agostino e la sorella Teresa, ed egli li accolse con vivo piacere; giunse anche il medico dei poveri, il medico della «Piccola Casa», ma l'infermo non si occupava di sè, della sua salute, era concentrato in Dio, era in continua preghiera. Vaneggiava talvolta ma nei suoi deliri parevagli predicare alle suore e ai ricoverati di cose sante. La malattia compiva il suo inesorabile corso. Nel suo letto di dolore il Santo non si lamentava, non gemeva per la sofferenza, i disagi, anzi trovava ancora il modo di accrescerli appoggiando il capo ai regoli di ferro del letto. Alle suore che volevano ricomporlo sul cuscino diceva: «Gesù Cristo, quando morì, aveva la testa appoggiata al legno e soffriva ben più di me».

Da ogni parte, informati della malattia si chiedevano sue notizie e lo stesso Re Carlo Alberto mandava due volte al giorno per informazioni.

Il Santo si confessò al can. Angiolo, ricevette il Viatico con fervore. Interrogato se volesse disporre del patrimonio toccatogli per eredità paterna rispose: «Aggiustatevi voi da buoni fratelli; su questa terra non ho mai posseduto niente e per conseguenza non ho nulla di cui disporre».

Le sue ultime parole furono: «Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi, in domum Domini ibimus». Spirò. Parve addormentarsi nel sonno dei giusti; nulla comparve sul suo volto cadaverico. Si era fatto candido come neve.

Abbiamo voluto ricordare gli ultimi giorni del Santo di cui si commemora il centenario della morte: tutti ricordano la guarigioni prodigiose dovute alla sua intercessione, le conversioni, le apparizioni, i miracoli; primo fra tutti la vita e la prosperità di quella «Piccola Casa della Divina Provvidenza» che gli suggerì e gli trasse dal nulla seguendo l'ispirazione divina, che gli suggerì di raccogliere intorno a sè, di farsi una famiglia di tutti gli infelici moralmente e fisicamente minorati che costituivano un peso per la società e dei quali la società voleva liberarsi.

Il pellegrinaggio torinese alla Piccola Casa

Le celebrazioni in onore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, che hanno significato il carattere di popolare avvenimento del Sacro, avranno ancora due manifestazioni solenni, una la si avrà sabato e l'altra il prossimo domenica.

Domani, nel pomeriggio, alle ore 17, nel salone del Conservatorio «Giuseppe Verdi», il conte Lovera di Castiglione terrà la commemorazione del Fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Domenica, nel pomeriggio, si svolgerà il pellegrinaggio dei torinesi alla Piccola Casa.

Il corteo si formerà alle ore 16, in piazza San Giovanni, sfilerà per via Palazzo di Città e quindi percorrerà via Garibaldi e via della Consolata. Prenderà parte al pellegrinaggio il Cardinale Arcivescovo, vi saranno le Autorità e le varie Associazioni cattoliche; giunti alla Piccola Casa, il Cardinale terrà il panegirico, sarà cantato il Te Deum ed impartita la benedizione pontificale.

Istituto di Cultura fascista

«Dai volontari del Risorgimento ai Legionari di Mussolini»

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato per domenica 3 maggio, alle ore 10,30, nel Teatro Italbo la 65ª adunata di guerra. Parlerà il fascista prof. Vico Parini del Servizio Stampa del Comando Milizia Artiglieria Contraerei, sul tema: *Dai volontari del Risorgimento ai legionari di Mussolini*. La manifestazione terminerà con la proiezione di un documentario di guerra. L'ingresso è libero.

Le lezioni dell'Ecc. De Vecchi

L'Ecc. il Conte De Vecchi di Val Cismon riprenderà lunedì, 4 corr. alle ore 16, nell'Anfiteatro della R. Università, le lezioni del corso di Storia del Risorgimento.

Prelevamento generi razionati per il mese di maggio

La Sezione Provinciale della Alimentazione comunica le seguenti norme da valere per il prelevamento dei generi razionati nel mese di maggio.

1.o Il prelevamento per il pane sarà effettuato usando i buoni giornalieri di maggio dalle carte annonarie per il pane relative al mese stesso. Le carte supplementari color scarlatto libia danno diritto al prelievo di una razione di grammi 100, e le carte supplementari «speciali» color lilla al prelievo di una razione di grammi 150.

Non è assolutamente consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni, salvo casi eccezionali per i quali è necessaria una autorizzazione scritta rilasciata da questa Sezione.

2.o Il prelevamento dei generi da minestra dovrà essere effettuato in due volte, usando per la prima quindicina i buoni di prelevamento del mese di maggio della relativa carta valevoli dal 1.o al 15 del mese, per la seconda quindicina i restanti buoni. La carta supplementare segue le stesse norme della carta normale.

3.o Il prelevamento dell'olio, del burro, dello zucchero sarà pure effettuato in due volte, usando per la prima quindicina i buoni di prelevamento del mese di maggio della relativa carta valevoli dal 1.o al 15 del mese, per la seconda quindicina i restanti buoni. La carta supplementare segue le stesse norme della carta normale.

4.o I buoni di prelevamento per i generi da minestra, grassi e zucchero non utilizzati nella prima quindicina restano validi per l'acquisto dei generi della seconda quindicina. *Non è invece ammessa l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.*

5.o Il prelevamento della razione supplementare di 100 gr. di zucchero riconosciuta ai bambini e ragazzi fino ai 14 anni, sarà effettuato mediante l'utilizzazione dei tagliandi contraddistinto con la lettera «K» della carta individuale per il ventiario.

Il Diretto 9 Torino-Genova-Roma anticipato dal 3 maggio

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica: Da domenica 3 maggio p. v. il treno diretto 9 Torino-Genova-Roma verrà anticipato. Ecco il nuovo orario:

Torino P. Nuova part. ore 21.30; Asti arr. 22.15; part. 22.17; Alessandria arr. 23.47; part. 23.53; Genova P. P. arr. 0.11; Roma arr. 9.10.

I tram e i ventini di argento

Da qualche tempo, come già abbiamo pubblicato, non hanno più corso legale le monete di argento da venti centesimi, con sul verso l'effigie delle due donne e da stamane si sono verificati sui tram i primi contrasti tra i fattorini i quali non vogliono più ricevere, in seguito a disposizioni ricevute, e i passeggeri.

Considerato che queste monete non avranno più alcun valore dopo il primo luglio, i passeggeri si augurano che l'Azienda tranviaria ritorni sulla sua decisione e imparta ora ai fattorini la disposizione di accettarle fino al 30 giugno, avendo così la possibilità di versare i ventini alla Banca d'Italia fino a quel giorno.

Nuovo Comandante del 1° Gruppo Legioni Milizia Artigl. C. A.

In data odierna il Luogotenente generale Fedele comm. Alfredo, Comandante del 1° Gruppo Legioni Milizia Artiglieria Contraerei, ha cessato dall'incarico precedentemente assunto a disposizione del Comando Milizia Art. C. A. con sede in Torino.

A sostituirlo è stato destinato il Console Generale Calligaris comm. Andrea già Comandante del 3° Gruppo Legioni Milizia Art. C. A.

Mamme, sorelle, spose date lana per i soldati!

LA RACCOLTA DELLA LANA È STATA PROROGATA FINO AL 10 MAGGIO.

Mamme, sorelle, spose, ognuna di voi deve offrire senza ritardo, senza grette considerazioni, ricordando che la raccolta deve costituire un plebiscito del vostro amore verso i valorosi combattenti. Oh! non fate gli indifferenti e fingete di dormire, di fare orecchie da mercante allo scampanellio allegro, festoso, poichè qualunque oggetto, anche umile e leggero, può servire per il recupero del prezioso materiale.

DONNE TORINESI, AIUTATE I SOLDATI A VINCERE!

REVOCAZIONI TORINESI

Quando si correva a cavallo in via Dora Grossa...

Dalla Tesoriera a Piazza Castello – Dove sorse il primo ippodromo – La passione per l'ippica del Principe Amedeo

Domenica prossima, con l'inizio della stagione all'ippodromo di Mirafiori, la Società Torinese per le Corse di Cavalli compirà il suo sessantaseiesimo anno di vita. Dal lontano 1876 data, infatti, la fondazione dell'aristocratico e glorioso sodalizio che, nella sua fortunata esistenza, si legò a tante vicende della nostra città. Vi fu un tempo in cui non si poteva concepire Torino senza corse di cavalli, ed a queste si dava il risalto di un grande avvenimento, che convocava immancabilmente tutta la parte eletta della città. Poi i tempi mutarono anche la fisionomia di questa manifestazione essenzialmente mondana, sfrondandola del suo fastoso e festoso contorno — i torinesi già annoiati ricorderanno i tradizionali cortei di carrozze sul viale di Stupinigi e la parata finale sul corso Duca di Genova — e riducendola a quella che attualmente è, cioè una manifestazione esclusivamente sportiva.

Per la festa di San Napoleone

Torino del resto ha diritto di andar gelosa delle sue corse di cavalli, perchè è proprio nella nostra città che sono nate le corse ippiche in Italia. Nella sede della Società Torinese, in piazza Carignano, si conserva tuttora qualche curioso documento di queste primissime competizioni ippiche italiane, che avevano allora un carattere tutt'affatto particolare. C'è, per esempio, un manifesto del Sindaco di Torino del 1809 il quale annunzia che una «Corsa a cavallo» avrà luogo il 15 agosto, nella ricorrenza della festa di San Napoleone (non dimentichiamo che si era allora in pieno periodo napoleonico; ciò spiega, perchè, per un paese, l'unica corsa a cavalli dell'anno si svolse sempre a metà agosto). L'annuncio precisa che la corsa s'inizierà sulla strada di Rivoli, al cippo che segna la distanza di un miglio dal centro della città, vale a dire da piazza Castello (che allora si chiamava piazza Imperiale), percorrendo poi via Dora Grossa (via Garibaldi) e arrivando al Palazzo Madama dinanzi al quale «due colonne indicheranno il traguardo fissato per la vittoria».

Non più di 12 cavalli possono partecipare alla gara e ognuno di essi dovrà seguire la corsia assegnatagli in partenza. Compiute le operazioni di sorteggio in piazza Castello, i dodici cavalieri in giacca e pantaloni bianchi, al suono di una banda militare e preceduti da due trombettieri per ogni cavallo, si recheranno al piccolo trotto fino al luogo della partenza. Qui un colpo di cannone prima e tre squilli di tromba poi, daranno il segnale della partenza. Vincitore sarà dichiarato il cavallo che oltrepasserà per primo con i piedi anteriori la linea del traguardo. In caso di due vincitori, i cavalieri avranno il diritto di dividersi il premio oppure di decidere del primato con una nuova corsa su distanza da scegliersi.

I premi? 30 Napoleoni al primo, 20 al secondo, e così via. Ma ben più interessanti saranno, qualche anno dopo, nel 1830, i premi per la corsa che, sempre in agosto, verrà disputata non più per la «festa dell'Imperatore e Re», ma in occasione del prossimo matrimonio della Principessa Maria Teresa, sul solito percorso, con partenza però a 800 «trabucchi» (2486 metri) da piazza Castello, all'imbocca dov'è la Tesoriera; al primo verranno assegnati un pallo di 40 «rami» (24 metri) di velluto vermiglio e 60 «doppie» nuove da lire 20, al secondo 16 metri di raso vermiglio ed al terzo 24 metri di drappo vermiglio.

Una vita gloriosa

La passione per le corse dei cavalli, introdotta a Torino dal gusto francese, non doveva più morire, tanto è vero che verso il 1834 veniva fondata nella Capitale subalpina la «Società Piemontese Corse Cavalli», che si trasformava, una ventina d'anni dopo, nella «Società Nazionale delle Corse per il miglioramento della razza cavallina nei Regi Stati», la quale incominciava ad indire riunioni non solo nella nostra città, ma a Pinerolo, Vercelli, Vigevano. Si sapete dove si correva allora? Nella piazza d'armi che si stendeva dove ora giganteggia il monumento al Re Galantuomo, all'ippodromo dei corsi Galileo Ferraris e Vittorio Emanuele, cioè alla porta della città.

Ma era un ippodromo «sui generis», privo di tribune e di ogni altro impianto del genere. Gli si accommettava però. Il primo vero ippodromo torinese, detto degli Amoretti, doveva sorgere presso la Villa Rignon, sul corso Orbassano, nel 1877, e così un anno dopo la costituzione dell'attuale Società Torinese per le Corse dei cavalli. Chi volle la costruzione fu lo stesso fondatore della Società, il Principe Amedeo Duca d'Aosta, che la vita passione per l'ippica doveva trasmettere nel figlio Emanuele Filiberto. Fu il Principe Amedeo stesso che diede il maggior impulso iniziale alle manifestazioni ippiche torinesi, promuovendo nel 1884 il Premio intitolato al suo nome per deliberazione del Consiglio direttivo della Società. Premio che, dopo il «Derby Reale» di Roma, doveva diventare la più classica prova italiana. Da una dotazione iniziale di 20 mila lire di premi, il «Principe Amedeo» doveva passare successivamente a 50 mila lire più una coppa d'oro massiccio dello stesso valore, per stabilizzarsi sulle attuali 75 mila lire.

Emanuele Filiberto duca d'Aosta, continuò l'opera del padre interessandosi sempre attivamente delle corse della nostra città. Prima di essere presidente onorario della Società, assolse per parecchi anni con scrupolo le funzioni di giudice d'arrivo, e di lui si conservano i verbali delle corse, stilati di suo pugno con una cura minuziosa. Ormai le corse torinesi erano nel loro pieno splendore. Attraverso le presidenze di uomini illustri come il conte Ernesto Balbo di Sambuy, del generale di Feliszano, del marchese Tommaso di Lamarmora, fratello del fondatore del Corpo dei Bersaglieri, del conte di Groppello, dall'ippodromo degli Amoretti si passò nel 1898 a quello dell'attuale piazza d'Armi e, nel 1906, a Mirafiori; dalle 3-4 giornate iniziali di corse si salì fino ad un massimo di 24. Ora le corse di cavalli di Torino, dopo una non lieve crisi, sembrano avviarsi verso una nuova auguabile ripresa, nel nome di una tradizione che ha oltre cento anni di vita.

Aldo Marsengo

L'audace furto nell'alloggio di un mobiliere

Abbiamo dato stamane la notizia del gravissimo furto del quale sono stati vittima stanotte sera i coniugi Almanzo, con negozio di mobili ad abbigliamento in via Pisa 53, ben 138 mila lire in biglietti di banca, altre trentamila lire in libretti nominali e ventimila lire di gioielli, sono spariti da un cassetto nella camera da letto dell'alloggio che è ubicato in continuazione del negozio. Il «colpo», ha accertato la Polizia, deve essere stato meticolosamente preparato da persone molto vicine ai proprietari, pel modo con quale è stato compiuto. L'Almanzo con la infausta notizia ha avuto la cura di denunciare. Le fatiche della serata gli avevano sempre famigliarità di riposare. Invece domenica scorsa, essendo uscita la sua signora con una amica, per fare visita ad una parente, l'Almanzo decideva di recarsi nel vicino caffè, per trascorrervi un'ora ed assistere a due partite alla carta. Non appena uscite incontrava appunto il marito della signora uscita con sua moglie e con esso si accompagnava dopo di avere ben chiuso la porta di accesso nel negozio. Verso le 23, nel ritornare, trovava la porta socchiusa e la cocica illuminata. Con una certa apprensione entrava, e purtroppo accorgeva che ignoti, introdottisi evidentemente trovarsi il luogo ove era depositato il grosso che da alcuni giorni i coniugi avevano deciso di portare in banca. In base ad importanti indizi sui quali mantengono naturalmente il più assoluto riserbo, i funzionari di Polizia stanno svolgendo le indagini.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 aprile:

Carnasciale Urbano, elettricista, Bertone Ernesta.

Colombo Augusta, impiegata, Bertone Lidia, impiegata.

Debernardi Giovanni, dott. chimico, Barba Maria.

De Giuseppe Luigi, ingegnere, Chirardo Ida.

Dondi Luigi, impiegato, Santoro assunta.

Fasano Vincenzo, impiegato, Antonino Maria.

Ferrari Angelo, macellaio, Pisano Elisabetta.

Giulio Raimondo, operaio telef., Perrone Paola Anna.

Pittatore Aldo, commesso, Borra Angiolina.

Rocca Pietro, macellaio, Pilon Giuseppina, casalinga.

Rossi Ermenegildo, meccanico, Magrin Clementina, tessitrice.

Rusmini Assunto, geometra, Bianco Maria.

Zelli Elio, maresciallo magg. R.F.M., Lattanzi Carla, impiegata.

Nicolo Francesco, colpevole, Pagin Ernesta.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 aprile:

Prina Gian Carlo, Boni Pietro, Chiarle Bianca, Scarfiel Luciano, Mostio Carpentiere, Dabini Maria, Fatta Osvaldo, Virano Giuseppe, Notarelli Olevano, Bonardi Laura, Cirulli Savino, Bracchi Aldo, Castro Anna, Bonetti Maria, Morero Maria, Diplero Aldo, Galiese Giuliana, Pignatti Pierangelo, Rosso Carla.

Oh! Ingenuità umane...

"Le anime dei vostri defunti sono in pena per voi,,

Come, con esorcismi e magiche parole, alcune zingare carpirono la buona fede di una donna

Ci sono ancora in giro per le strade creature straniere, dal volto generalmente abbronzatissimo, vestite di stracci variopinti, con materiali avvolti sotto, tascole, sacchi, non escludiamo di una certa mole, predicanti la buona sorte a proprietari incamerciati dal proprio stato, dal proprio destino, hanno l'astuzia di infondere uno stimolo di coraggio inaspettato, a guisa di calmanti, certi miscugli di esoredami e di magiche parole. Ora, finchè quelle tali creature si limitano a predir la buona o mala sorte, poco male; succede però talvolta... non procediamo con ordine.

La settimana prima di Pasqua, due o tre di quelle magre facevano il giro degli stabili di corso Napoli chiedendo stracci ed elemosine. Passando al numero 2 bis del detto corso, apriva loro la cameriera Salvia Crivellari in Catillan con la quale, dopo di averle chiesto un po' di pane, le zingare si intrattenevano a parlare. D'un tratto, come insana da profetico furore, una delle zingare afferrava una mano della Crivellari e strabuzzando e stralunando su di esse gli occhi: «Che vedo, oh! che vedo!» si metteva a mugolare: «le anime, le povere anime dei vostri morti, là, in purgatorio, in pena per causa vostra, per la vostra dimenticanza».

Ciò detto, tendeva un indice minaccioso contro la povera Crivellari che tremando verga a verga si precipitava a prendere da un cassetto cinquantacinque lire e consegnarle alla zingara in scongiuro di ricorrere alla più vicina parrocchia per far celebrare tante e poi tante messe per dar pace a quelle tali anime di morti. Intascando il danaro, le fattucchiere si profondevano in inchini e andando via dicevano alla Crivellari che, se voleva, il giorno dopo le avrebbero mandato una loro compagna, una settimina, un vero fenomeno, un prodigio d'infallibilità nel leggere la mano. La Crivellari accettava e il giorno dopo la settimina, il fenomeno, il prodigio si presentava. Prendeva costei senz'altro tra le sue la mano della Crivellari e tanto per non smentire la sua fama: «Abracadabra» esorcizzava schiumando dalla bocca «tunico e tripunta, cera pappiri e cera papponta». Alle parole strane alibiva la Crivellari e sentendo dalla Rosa Bertossi in Carbone di Fanori, nata a Frascarolo in quel di Pavia, chè tale era il nome della singara fenomeno, che anche l'anima di sua madre, oltre a quella di altri parenti defunti, era in pena perchè in purgatorio, faceva un'altra corsa al cassetto, ne cavava 300 lire e le consegnava, assieme a un fazzoletto, alla Bertossi per altre messe da celebrare. Il fazzoletto la Bertossi avrebbe dovuto riportarlo il giorno dopo benedetto, assieme alle trecento lire pure esse benedette. E' intuitivo a questo punto che il giorno dopo tutti ha visto arrivare in casa sua la Crivellari furchè la Bertossi. Capito il trucco, la buona donna ingollava la pillola e, per il momento almeno, per non passare da ingenua, non denunciava il fatto al Commissariato. Succedeva però alcun tempo dopo che, assieme ad altre colnquiline truffate, la Crivellari s'imbattesse nella Bertossi in procinto di partire per le Valli di Lanzo, Parole, ingiurie, minacce. La scenaccia attirava l'attenzione di alcuni vigili, che riuscirono finalmente a capire di che si trattava, prendevano la Bertossi e la conducevano al Commissariato Borgo Dora.

Colpito da un sasso lanciato da uno sconosciuto

E' stato medicato alla Mauriziana di ferita vasta guaribile in pochi giorni, il piccolo Silvio Bertolini di Giovanni, di 4 anni, abitante in corso Moncalieri 67, colpito alla testa da un sasso lanciato da uno sconosciuto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	NATI	MORTI	MATRIMONI
TORINO	209	253	14
MILANO	81	88	46

IL SOLE sorge domani sabato 2 maggio (1128-943) alle ore 6,14; tramonta alle 20,34. La LUNA sposta alle 21,36; tramonta alle 7,41; nasce domani alle 3, alle ore 9. LUNA in perigeo.

ANNIVERSARI DEL 2. — Morte di Leonardo da Vinci nel castello di Amboise (1519).

L'OROSCOPO DEL 2. — Improvvisi episcovoli ostacoleranno i nostri piani durante tutta la mattinata. La congiunzione di Saturno con Urano trasmessa dalla Luna, provocherà violente separazioni e mutamenti radicali di sistemi. Più tardi il trigono di Plutone permetterà di ricominciare su migliori basi.

(Mario Regolo)

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione i formaggi. - Presentare il vino entro il giorno 5 maggio.

COMPLEANNI. — Domani 2 ore 3ª. Osservatorio: Ricorre commemorativo del primo Centenario della morte di S. Giuseppe B. Cottolengo, detto del conte Lovera di Castiglione.

SANTI DEL 2. — S. Pellegrino Laziosi dei Servi di Maria († 1345). San Atanasio II Grande vescovo di Alessandria e dottore della Chiesa. S. Cesare. S. Calimero m., S. Pianiala. S. Germano.

FUNZIONI DEL 2. — S. Carlo Conte di S. Pellegrino Laziosi; 7 Messe, servizio, Comunione generale, benedizione degli scapolari alle genti e agli occhi; 10 Messa solenne, 16 vespertina, predica del P. Rondello, benedizione. - Ottavario: terza solenne in commemorazione alla festa della Consolata; 17 rosario, discorso del cappellano, benedizione. - Funzione del Primo: a S. Barbara ore 6 e 7; alla Gran Madre ore 8 e 10; S. Rosario ore 5 e mezza della B. Vergine - Madonna della Croce 16.30 - 18; Triduo per la festa dell'Assunzione di S. Croce - Funzione del primo sabato: S. Maria ore 6; S. Teresa B. G. 7,30.

FIERE DEL 2. — Chialamberto, Perlo S. Martino, Oberasco, Monta, Mella Pinaro, Oreocchiera, Nebra.

RICORDI E SPERANZE. — La data dell'emissione ritarda; Bari 6 sett. Cagliari 1, Firenze 44, Genova 2, Milano 36, Napoli 11, Palermo 7, Roma 30, Torino 79, Venezia 12. - Numeri più in ritardo: nella 8 punta 81.000 da 8 sett. - Minerdi nei numeri nella 2 ruota: primo posto 1 da 36, secondo 10 da 36, terzo 76 da 90, quarto 60 da 90, quinto 31 da 36. - Situati in ritardo nella 4 ruota: primo 84 da 90, secondo 8 da 36, terzo 48 da 360, quarto 21 da 360, quinto 18 da 360.

Ancora un fattarello di rame

L'appendicista Salvatore Corso di Collegno, abitante in via Varaita, ieri sera da un'officina di servizio Regina Margherita 266, presso la quale era occupato, quando veniva fermato dal custode ed invitato a dichiarare ciò che aveva in un certo pacchettino che teneva in mano, non contenente nel mazzetto di fili di rame del valore di una settantina di lire, che stavano per... prendere il volo. Il Salvatore è stato arrestato.

Due arresti

Il Commissariato Borgo Dora ha fatto arrestare il venditore ambulante Luigi Maria Pietro di 40 anni, abitante in via Borgo Dora 31, il quale non avendo pagato 500 lire di multa per reato sul calmiere dei prezzi, deve scontare 10 giorni di reclusione.

Dallo stesso Commissariato è stato arrestato Giuseppe Magnus fu Stefano, di 46 anni, abitante nella locanda di corso XI Febbraio 7, il quale ha preferito mettersi in vacanza per un giorno in prigione anzichè pagare un'ammenda per contravvenzione ai regolamenti municipali.

COMUNE DI TORINO

30 aprile 1942-XX

NATI	29
MORTI	30
MATRIMONI	14

STATO CIVILE

Cristina Maria Serafina v. Mandrelli, a. 77, da Torino, v. S. Teresa 10 - Argeno Gilardi, a. 69, da Ameglia, v. S. Quintino 25 - Mellano Gabriella Luigia ved. Rosa, a. 85, da Crescentino, c. Moncalieri 65 - Dovis Luigia ved. Margo, a. 53, da Pinasca, v. Alessandro 5 - Weber Rosalia n. Donatini, a. 63, da Lidice (Svizz.), v. Baltimora 13 - Costa Rosalinda Vittoria in Alchieri, a. 80, da Fossano, v. Principe Tommaso 1 - Pierazzi Silvia, a. 77, da Fossano, c. Abbeccino 33 - Fiorio Luigi, a. 77, da Venidagio, v. Valperga 31 - Pompeo Enrico, a. 69, da Torino, v. S. Bernardino 9 - Berta Rosa, a. 82, da Torino, v. Bertola 34 - Bonino Giuseppe, a. 60, da Torino, v. Donaza 24 - Bosco Giuseppe, a. 41, da Torino, v. L. Rossi 12 - Bonadonna Orlando ved. Bianchetto, a. 89, da Torino, via Cialdini 42 - Mazzaglia Teresa anne Maria Donata, a. 79, da Tignale Mont., v. Consolata 20 - Perrone Ernesto, a. 46, da Vico Torre - Tallarini Abramo, a. 60, da Brescia - Cantù Florinda m., Bosco, a. 28, da Asti - Salvatore Bartolomeo, a. 60, da Tricco - Bianchi Berta, a. 34, da Modena - Semeno Battista, a. 36, da Borgo - Mayo Francesco ved. Codegone, a. 76, da Favara - Rochon Silvia m. Rosso, a. 38, da S. Germano Chisone - Giordano Maria anne Maria, a. 69, da Trivero - Montemurro Lorenzo, a. 62, da Torino - Gilardo Anna m. De Rovis, a. 43, da Cagliari di Cadoro - Perona Ida m. Cerati, a. 35, da Villanova Mondovì - Capuzzi Giuseppe, a. 81, da Rivoli - Gilli Pietro, a. 56, da Torino - Mandrelli Annibale, a. 56, da Torino.

Seguendo la Cronaca

LIBRI

Arte - Letteratura - Scienza

Libreria de La Stampa
Torino - Via Vittorio 8 - Tel. 10-348

Ombrelloni, sedie a sdraio

Mobili da giardino
Ditta Angelo Perino
Corso Vittorio Eman. 36 (Monumentale)
Piazza Solferino angolo via Cernaia 1

«DELSARTO»

via Roma 356; avg. Piazzetta Chiese, Casa di fiducia. Assortimento impermeabili signora. Confezioni per uomo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare del «Regio»): Riposo.

CARIGNANO: (C.a Zacconi): ore 21: «Le case del vedovo» di G. B. Shaw.

CHIARELLA: 21.15 «Gabbriella». Posp.

MAPPELI: ore 17 e 22 Comp. Riviera con la vedetta soprano Rosy Dranchar

SALA SAVOIA - Lagrange 29

Nuovo varietà e nuova orchestra

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Albero Nordo Annabella. Jouvet, Aumont. Ore 14,40; 16,30; 18,20; 20,10; Last 22,40; Film 22.

FIAT: «Vietato ai minori di anni 18. AMBROSIO: «Condotta tragica» (Krahl) e Doc. «30 secondi in picchiata» 15,15 17,45; 19,45; Last 21,20; Film 21,50

CORSO: Documento 2.3 (Isa Miranda) e Doc. «Ospedale del Mare» 16; 18,20; 18,10; 19,55; Last 21,40; Film 20,55

AUGUSTUS: «Turbamento» e Lotti.

BALBO: «La famiglia Brambilla in vacanza» Elena Luber, Massimo Girotti

IDEAL: L'ultimo addio (Carri-Feldi) e G.a Riv. Pinaschi, Donati, Mariani e Balletto Tamara Beck (nuovo spett.)

STATUTO: «Ospitano di venturna con Hans Albers, Sibilla Schmitz.

NAZIONALE: Fari nella nebbia. Perida Al Fi: «Sabbie mobili», Ultimo 21,30.

MAFFEI: «Fiamma alla frontiera» e riv.

MASSIMO: «Se lo fossi questo!» De Sica, Maria Mercader, Sergio Tofano

TORINO: «Nora Terry» e Topol, colori.

ELISEO: «La cena delle beffe» Nazzari.

COLOSSEO: «Villa da vendere» Nazzari.

Valenti (Vietato ai minori di 16 anni)

IMPERIALE: «Teresa Venerdì».

VITTAGLIO: «Violette nei capelli».

FREJUS: «Avventurieri dell'aria».

SOCIALE: Casa delle bafe (ore 19.30)

PORTINO: «Voglio vivere così» e Var.

OLIMPIA: «Avventurieri dell'aria».

PALERMO: «Ore 9, lezione di sabotaggio».

TORINESE: «L'ellair. d'amore» Carosio.

PIEMONTE: «Debbie mobile» Ult. 21,30

P. NUOVA: Prigioniero di Santa Cruz.

PRINCIPE: «Amore imperiale» Ferida.

SAVOIA: «Il bastardo» (Apert. ore 16)

REX: «Per Dona» con Fernandel, Winkel, Simon, Arletty. Ore 16,30; 17,30; 20,30; Last 22,30; Film 22,45

CONCERTO A RICHIESTA

Un incontro di salsa nell'Ecco

CONCERTO A RICHIESTA

Due dischi milionari radiofonici

CONCERTO A RICHIESTA

Un'orchestrina «Ekli» con Ilse Werner, Carl Raddatz, J. Brandauer, Martin Hase, Hans Hermann, Paul Hörbiger, Domani al Corso

«GIARABUB»

regia di Goffredo Alessandrini, soggetto di Alberto Gherardi, produzione «Scalera-Era». Una pagina di storia, un brano di vita, una scuola di guerra. Quando prima è Torino.

CINE TORINO: KORA, TESOR

con Marika Rökk. Via Tre Denari, 4

Nazionale: Fari nella nebbia

F. Gierachi, L. Ferida, M. Loli, Cesi

RADIO - TEATRI

Venerdì 1 Maggio

PROGRAMMI GENERALI

ONDE: metri 245,8 - 260,2 - 420,8 - 491,8, 526,3 — Ore 17: 8. orario - Giornale radio.

17,15: La Cenerola del Ballito e dalla Piccola Italiana.

17,30: «Quarto d'ora umoristico».

17,40: Musica varia.

18: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,10-18,15: Notizie dall'interno. - Notizie sportive.

19,15: Radio rurale.

19,35: Trenta minuti nel mondo.

20: 8. orario - Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,8 - 260,2 - 491,8 - 526,3; 20,30 (circa): Concerto del tempo di guerra.

20,45: «Fantasia» dei vari tipi di nevi», conversazione dell'amm. Giuseppe Fioravanzo.

20,55: Stazione sinfonica dell'Eiar: «Concerto sinfonico» diretto da Gino Marinuzzi. Parte prima: 1. R. Rossini: «Ricreazioni di antiche musiche italiane»; a) «La canzone degli uccelli», da Francesco da Milano (1535), b) «Aria fiamminga», di ignoto del secolo XVII, c) «Pughetta», di G. F. Pollaroli (1653); 2. Beethoven: «Sinfonia n. 6 in fa maggiore» (Pastorale). - Parte seconda: 1. Bettinelli: «Introduzione per archi» (Prima esecuzione); 2. Bartók: «Suite di danze ungheresi»; 3. Strauss: «Morte e trasfigurazione»; poema sinfonico (Parte seconda e terza). Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo (ore 21: circa): Diario sintetico della settimana.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-24,00: Orchestra diretta dal M.o Zanzi.

ONDE: metri 221,1 - 238,2. Ore: dalle 17 alle 20,30 (Vedi pr. prec.).

ONDA metri 220,2. Ore 20,40: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «La casa nuova», di Verga, in quattro atti di Umberto Giordano. Interpreti principali: Iva Pacetti, Gigli, Franci, Emma Tegani, Direttore: M.o G. Del Campo). La popolarità acquistata dall'opera del poeta drammatico di Sant'Agata sugli appositi modelli centrifugatrici dei produttori del Dopolavoro a cui gli interessati appartengono. Per tale concorso, che si concluderà il 31 dicembre p. v., una commissione di esperti visiterà le abitazioni e le terrà considerando: stati di merito la pulizia e l'ordine degli ambienti, il buon governo degli animali allevati, il razionale ed igienico impiego del letame, le precauzio

Il teatro romanzato

IL DRAMMA...

che non fece dormire un'attrice

Le prove del "Laccio rosso,, – Brutta sorpresa in una camera d'albergo – Una sedia... elettrica e un manichino... morto

— *Arrendetevi, o siete morto!*
— *Ecco: mi arrendo...*

Tutto intorno, un silenzio pauroso. I quattro uomini, il volto coperto di maschere, le braccia levate in alto, non fanno un gesto. La donna, ancora imbavagliata, gli occhi fissi in uno sguardo che mette i brividi, è la statua della disperazione.

— *No, no! Non ci siamo ancora! Non è così... Non può essere così... Mi ci vuole una pausa. Dio santo, una pausa, fra lo mia battuta e la tua. Avanti, da capo...*

Tanto per cambiare, il direttore Lalli non è ancora contento. Avanti, da capo, per la decima, per la ventesima volta, si rifà la scena. Da un'ora la prova del Laccio rosso va innanzi così.

E d'altra parte, Romano Calò ha ragione. Questo è il primo spettacolo di un nuovo genere che si lancia al pubblico italiano: uno spettacolo che viene annunziato come quello che «non vi farà dormire».

— *Così, come fai tu, la pausa non è bella che addormentata dal primo momento. Silenzio freschi... Niente da fare, accidenti!*

— *Ma io credevo...*

— *Eh, sì! Ac-ci-den-ti!*

Scandisce le quattro sillabe dell'invettiva a colpi di bacchet-

Laura Adani, gli occhi dilatati dal terrore...

ta direttoriale sul tavolino che gli è davanti. La bacchetta, in consuete bacchettine di cui Calò non provvederà durante le prove dei suoi spettacoli, va puntualmente in pezzi.

E mentre il direttore di scena va a prelevare la bacchettina di ricambio, la prova riprende.

«Io ho paura!»

Tutto questo tempo, come ho detto, Laura Adani è rimasta pietrificata dal terrore, muta imbavagliata, accasciata sulla sedia.

E' il suo debutto, questo, come prima-attrice di una formazione normale. Finalmente, il pubblico ha applaudito la fresca, intelligente, impetuosa attrice-ta modenese in compagnia a spettacoli di eccezione. Ella è fatta abito notare, la quasi-bimba Laura Adani, al fianco di grandissimi attori come Alessandro Moissi, di attori popolarissimi quali Camillo Pilotto. Ma prima attrice «assoluta e sola», il grande passo verso la carriera che un giorno si farà luminosa e rumorosa, questo è la prima volta che Lalla lo dà.

Lo dà in questa prima Compagnia di Spettacoli Gialli, diretta da Romano Calò, esattamente dieci anni or sono. C'è Alessandro Ruffini, con lui, C'è Olga Vittoria Gentilli, c'è Sandro De Macchi, Italo Pirani, Mario De Antoni... Tutta una accolta di coscritti anni del nuovo genere, tali, come forse ricorderete, che farà epoca.

— *Io — racconta Lalla agli amici ogni sera — realmente non posso dormire più...*

— *Ma sul serio?*

— *Parola. E' un genere di spettacolo che mi turba, mi ossessiona, mi rende nervosa, inquieta, insofferente. Un po' l'emozione del debutto nel ruolo di primo piano... Un po', anzi più di tutto, le prove che Calò ci impone a pretende siano veriste e palpitanti al cento per cento... Io ho paura.*

— *Andiamo!*

— *Vi dico paura. Tutte le volte che rientro in albergo la notte, vado a guardare sotto il letto, dentro l'armadio, dietro l'uscio del gabinetto da bagno... Ah! Madonna!*

Spiatata, la ferocia di questi amici di Lalla. Non credano un bel niente delle sue paure. Sentenziano, a coro, che vuol farsi della réclame.

Ma una notte,..

Nel cuore della notte

Una notte, saranno state le due, le due e mezza, quasi alla vigilia del debutto (quando le prove di compagnie in formazione volgono alla fine ed il ritmo non conosce più gli orari stabiliti dai Sindacati) una notte, accompagnata dagli amici fino alla porta dell'albergo, Laura Adani, apre la porta della sua camera, gira l'commutatore della luce e...

E' uno spettacolo proprio spaventoso si presenta ai suoi occhi. Di fronte a lei, ai piedi del letto, un uomo con la faccia coperta da un fazzoletto bianco, la destra sprofondata nella saccoccia dell'impermeabile, sotto il quale si profila la rivoltella puntata, con la mano sinistra la fa cenno di tacere; aspetta; la mano si pagina chiusa, col dito indice teso sulla punta del naso.

Ma non è per il gesto dell'uomo che Lalla non dà nemmeno un grido: il fatto è che la povera figliuola non può gridare. Il terrore, il più assurdo terrore di questo mondo l'ha paralizzata. Nemmeno cade. Vi dico: è di pietra. Solo gli occhi, gli occhi famosi di Laura Adani dicono tutto: quella pupilla blù diventata fino allo spasimo, non grida-no, ma urlano addirittura.

E l'uomo? Che fa l'uomo, questo sconosciuto?

Questo sconosciuto non profitta della sbalordimento, del terrore, della paralisi dell'attrice per balzarle addosso, per stringerla alla gola, per chiederle dove sono i gioielli? O, in sottordine, non si avvicina a passo felpato, perfido come un serpente, per assurrare all'infelice più morta che viva:

— *Vi amo e sarete mia!*

No: nè questo, nè altri titoli di repertorio entreguerra escono dalle labbra dello sconosciuto. La scena, breve ma paurosa, è assolutamente muta, da parte di entrambi i personaggi. I minuti che passano, uno dei minuti secondi, ma eterni.

E in questa eternità, ecco ad un tratto un'idea assurda, inutile, puerile addirittura (e come potrebbe essere diversa nel cervello di una ragazza al c o su diciottenne?) si fa strada nel cervello di Laura.

Dal pensiero all'azione, il tratto è impercettibile. Laura afferra una sedia, una sedia che le è a portata di mano, e la scaraventa fra le gambe dell'individuo. Deve avergli fracassato gli stinchi, non c'è dubbio, dallo scricchiolare che fanno quegli stinchi percossi all'improvviso.

La sedia che uccide

E nello stesso tempo, l'individuo cade tramortito.

E allora...

— *E allora — racconta il direttore dell'albergo la mattina dopo ad un cliente della camera sciaguratamente — abbiamo sentito la signorina Adani gridare, più per le scale. Il portiere di notte è corso su. Sono corso anch'io, così come mi trovavo...*

— *Beh?*

— *Beh, l'individuo era sempre a terra, slecchito, la mano destra in saccoccia, la sinistra sulla punta del naso, col dito teso...*

— *Fulminato?*

— *Lasciatemi dire. Il portiere si è curvato su di lui, con ogni cautela, non si sa mai. Gli ha toccato un braccio. «Mi questo è già morto — dice. — s'è già fatto duro... Sentite...». E prima ancora di scoprirgli la faccia interamente coperta dal fazzoletto, proviamo a tirargli fuori il braccio destro dalla saccoccia. Oh! cara voi!*

— *Che c'era?*

— *Questo c'era, questo...*

Il direttore, un po' mortificato, bisogna dirlo, mostra al cliente il cartellino ch'era alla mano destra: il prezzo degli impermeabili attaccato ai manichini per vetrina, dieci anni fa: Lire 65...

. . . . . .

Laura Adani, che poi, durante gli anni che son seguiti, è stata Basiliola, è stata Mila di Codro, è stata tutto quello che è stato, dando prove di coraggio da leonessa (giustamente premiate dal resto) non si può dimenticare però di avere iniziato i grandi ruoli con uno spavento di quella fatta.

Ma lei lo benedice.

Fu quello che la assicurasse a non aver paura mai più, mai più di nulla.

Solamente degli amici spiritosi: terribilmente spiritosi si pensi, da trasportare in una valigia i pezzi di un manichino e metterla in camera di un'attrice, alla vigilia del suo debutto nel «giallo»...

Luciano Rano

L'«Intelligence Service» e la Svezia

Centotrentacinque spie finora arrestate per attività criminosa

Stoccolma, venerdì sera.

(*M. V.*) - Dall'inizio della guerra ad oggi le cronache dei giornali svedesi hanno molto spesso informato di loro connazionali — molti dei quali appartenenti alla cosiddetta buona società — dei quali la polizia aveva interrotto l'opera di spionaggio esercitata per conto di Potenze straniere, oppure era riuscita a scoprire appena in tempo piani criminali intesi a danneggiare stabilimenti e complessi industriali di vitale importanza per la difesa del Paese. La popolazione accoglieva tali notizie con doloroso stupore e indignazione.

Alcune informazioni recentissime trapelate in alto luogo, fecero tuttavia intendere che il male era più profondo e più grave di quello che si osasse credere.

Ovvie ragioni impediscono di divulgare particolari sull'attività criminale di questi traditori del loro Paese. Basti per ora sapere che dal settembre 1939 ad oggi ben 135 spioni sono stati arrestati in Svezia e che la polizia sembra sia sulle tracce di una vasta associazione di spionaggio e di sabotaggio la cui malefica e tenebrosa attività è diretta e finanziata dall'Intelligence Service di Londra.

ERRATA-CORRIGE

di Ramperti

● Dovrà pure ricordarsi, di là dai mari, se ascolta il mio canto di costruzione, il buon Padre d'Amfiss. Quando penso a quel tempo che a Spezia, una delle notti a Venezia per il Carnevale che Barzini d'Adriano, e un genio ignorato! Mi batto ora il petto, caro Lucio, in segno di penitenza. Avevi ragione tu. A ricontarli bene, i marenghi di quello scrigno, sono più i matti che i buoni. Quanta paccottiglia, fra le monete d'oro fino! Ecco, per esempio, un pensiero sull'Italia e sugli Italiani che, oltre all'essere oltraggioso, è anche sozzo: «*L'Italie, pays du masque... Elle confectionne des masques de héros, de poètes, de ministres, de grands hommes en tout genre. Elle en coupe un sur le nez de son Garibaldi, deux autres sur le nez de Mazzini et de Rattazzi, et le mascarade est complète!*». Poco importa che Barbey, in seguito, abbia reso a Garibaldi la giustizia dovuta. Gli insulti a Mazzini ben s'accompagnano a quelli prodigati a Leopardi, «*cet idépigme artificiel, au désespoir mollet et terne... qui dirangue que la France avale, comme une boule, sans le mâcher... ce valétudinaire studieux que, malgré son nom, se fut un léopard d'ancune manière, pas même un chat, mais tout simplement et pacifiquement un rat de bibliothèque, qui faisait des vers comme il faisait un compliment sur Epicède, et par la même procédé*». E così, tra un'immagine di cattivo gusto e un'altra di gusto peggiore, si «commentano» delle pagine francesi si scrivevano anche di Leopardi. Avevi ragione, Lucio, certe monete troppo ribuconti bisognerebbe provarsi a ripassarle, col bilancino o coi denti, ad una ad una.

● *Da un fascicolo della «Rivista penale», ottobre 1939, dedicato al Principe del Foro commemorato un suo grande cameriere scomparso:*

«... *E' una luce, pallida purtroppo, della sua superiorissima, ch'ai mi filgo dal cielo, a che dovunque qui, per sempre sia non smetta la ventura di conoscerlo appieno e devotione...*».

Quel Principe dell'oratoria ha dunque dei raggi di luce tangibili, per deporli sulle cattedre da cui parla? Li maneggia egli dunque come Giove Tonante le folgori? O sarebbe magari disposto a sotterrarne uno sotto uno piatto, in memoria, come già fece Averroè con quel suo raggio di sole?

Poteri senza fine degli scrittori eloquenti...

● Da un giornale cattolico, che a proposito dell'*Ultima questione* passava in rassegna gli odierni commediografi ungheresi:

«... *Di tutti questi autori giovani e anziani, Molnar era senza dubbio il più tagliato...*».

Strano modo, per un cronista morigerato, d'alludere a un autore circonciso!

■ *Da una nota in margine a un «Commentario» di S. E. sui problemi scolastici:*

«... *Non è ancora dimostrato che il tema unico in classe sia il mezzo adatto, l'opportuna pietra di paragone per misurare la capacità degli alunni; ai quali sarà pure necessario d'avere delle attrattive per un argomento, delle repugnanze per un altro...*».

— *Non sarà un mezzo perfetto di misurazione* — osservava ieri Ramperti in trattoria — *però resta ancora il preferibile. La vita, comunque, non ne ha prodotto di migliori, e se si dovessero selezionare sul serio le capacità degli scrittori, niente ancora ci parrebbe più adatto come il tema unico della scuola.*

— *Ti sentirai d'affrontare lo stesso?* — domandò qualcuno alla finestra.

— *Senza dubbio. Futuri svolgerò la concorrenza con Rimini, un argomento teatrale, se non una vera e propria commedia, un contrasto fra Montecarlo e Montecarlo. A proposito che i «componimenti» siano firmati con delle sigle, e che i giudici siano scelti dalle due parti, metta subito diecimila lire di posta! Che il perdente gabbeni, e il vincitore potrà destinare in beneficenza...*

● Da due o tre parti mi si dà torto, per avere io detto — e ripetuto — che contare le chiamate al proscenio, nei ragguagli teatrali, non conta niente o quasi niente. Eppure, amici miei, la cronaca s'incarica quasi ogni settimana di provarlo. Grandi applausi alla *Duchessa di Padova* di Oscar Wilde; e *Rappare* cento spettatori alle repliche. Fischi alla rivista di Riccioli e Filipoli, e repliche a teatri pieni in tutte quante le città d'Italia...

Andate dunque a contare le chiamate al proscenio!

● «*La riabilitazione del villano cinematografico...*».

Quel critico aveva tradotto, un po' *frettolosamente*, il francese *villain!*

● «Io do sempre ragione ai giovani»... Ben detto, caro Pastonchi. Ma se poi dovessero essere il modo di darci torto?

Ramperti

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Partenza all'alba

Molto gentili, Anna e il marito l'avevano invitata al cinema, non dimenticando mai che Deri è sola, preoccupata da quella idea fissa: Massimo, dove poteva essere Massimo?

Deri si alza, passeggia agitata per la stanza, siede poi alla scrivania, prende la penna. Questa ossessione di scrivergli e questo tormento di non sapere dove indirizzargli la lettera le durano da un anno, da quando esattamente egli è partito e lei l'ha perduto, per colpa sua perduto, per tutta una serie di suoi atti e gesti capricciosi e incoscienti, di quelle piccolezze dalle quali una donna non si forse che infine si scrivano e che appunto perciò dovrebbe cercar di evitare. Deri si sente piena di grida e di lacrime, ma non sa, non può, e le sembra questa la punizione peggiore, no emettere le grida nè versare le lacrime. Allora, quando parve ch'egli volesse scomparire dalla vita di lei, Deri non la sentì questa necessità che sente adesso di scrivergli, nè formò il numero di un telefono, di «quel» telefono, come ora con esasperazione fa tutti i giorni, nè andò da lui. Già, glie l'impediva l'orgoglio, il maledettissimo orgoglio del quale poi, quando ci si deve tenere il cuore con tutte e due le mani perchè non vada in pezzi, non si sa più che razza di sentimento sia. Ora, v'era la guerra, e Deri sapeva che la classe di Massimo era richiamata ed egli doveva aver tirato fuori dal baule la sua divisa di ufficiale. Ma dove l'avevano inviato, dove? Al distretto ed in altri uffici non sapevano dirle ancora nulla. «Oh! Massimo, che tu vivi, solo questo fammi sapere...».

Così invocando, Deri ripose nella cartella il foglio pieno di parole care ed inutili, la buta sulla quale non sa che indirizzo vergare. E' già tardi, Anna e il marito devono aspettarla da un pezzo. Li trova infatti impazienti all'ingresso del cinema. Il film è agli ultimi quadri. C'è da vedere, prima che riconinci, un documentario turistico. Pazienza! Ma, ecco, il nome d'una città s'iscrive sullo schermo. Deri, nel buio, trasalisce. In quella città, con Massimo era stata felice. Che strani ora i monumenti, le fontane, le basiliche, i pini, i musei che Deri vede apparire e svanire come in un sogno. Ella prova una gioia straziante e, quando le luci si riaccendono, prega Anna e il marito che la scusino ma ella deve andar via, il suo cuore è in tumulto. Anna e il marito, che sanno tutto e capiscono, si alzano allora anche loro. Mentre tutti e tre si fanno un passaggio fuggo le file delle poltrone, Deri d'un tratto s'arresta impietrita. Quell'ufficiale, seduto lì, due poltrone indietro, non è Massimo quell'ufficiale? «Massimo!», chiama Deri sicura. Massimo infatti le corre incontro, le stringe le mani, le dice ch'è capitato il

Soldati tedeschi provvedono all'abbeverata dei cavalli.

ULTIME

In un villaggio della Russia settentrionale

Roosevelt e l'inflazione

Aspre critiche al Presidente per le misure restrittive

Tutti scontenti - Dai magnati dell'industria ai rappresentanti degli operai - La pace "bianca,, e i suoi fautori

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Buenos Aires, venerdì matt.

(M. I.) - Il popolo nordamericano, che si era vantato fino a ieri di possedere una cintura più larga di tre o quattro buchi che non gli altri popoli, incomincerà dall'undici di maggio a declinare il verbo «sacrificarsi» con l'applicazione delle misure decretate dal Presidente.

Leone Henderson, amministratore dell'ufficio controllo prezzi, ha comunicato, infatti che, in quella data verrà imposta una più severa fiscalizzazione ai prezzi di un milione di articoli di prima necessità, onde frenare «l'inflazione che è già un fatto concreto».

E' questa la più severa misura adottata nella storia degli Stati Uniti contro la tendenza inflazionistica che, aggravandosi, avrebbe portato «alla sconfitta in una guerra economica che distruggerebbe i frutti della vittoria», come testualmente ha dichiarato *Henderson*.

Verranno così fissati i prezzi massimi non soltanto per i prodotti di consumo quotidiano, come pane, carne, zucchero, caffè, tè, cacao, abiti, scarpe, medicine, combustibili, ma anche agli onorari professionali, alle paghe operaie, alle materie prime rurali ed agli affitti delle fraccentodue zone di difesa abitate da settantasei milioni di cittadini.

L'imposizione di questa misura rappresenta una rivoluzione nelle abitudini del popolo nordamericano, abituato a vivere spensieratamente, senza preoccupazione per l'avvenire.

Poscia il primo momento di sbalordimento per il discorso con il quale Roosevelt aveva annunciato il programma economico, si è provocato uno sbandamento della opinione pubblica. I magnati dell'industria e della finanza hanno accolto con palese malumore la limitazione del reddito a venticinquemila dollari annui, giacchè il passo dei milionari considera lo pale sfruttare la miseria collettiva per l'arricchimento di pochi privilegiati.

Infatti il Baltimore Sun critica detta misura, sostenendo che è contraria agli interessi fiscali, poichè, aumentando i redditi privati, aumentano proporzionalmente le tasse.

La stampa sindacale censura la stabilizzazione degli stipendi e delle paghe operaie, che abbasserà lo standard di vita delle masse.

I quotidiani politici criticano il congelamento dei prezzi quando giungono al consumatore e vorrebbero che ciò avvenisse quando i prodotti debbono ancora entrare nel consumo generale.

In conclusione, tutta la stampa, unanimemente, critica le misure imposte dal Presidente, dando così la sensazione che l'appello al sacrificio da lui rivolto non è accolto con quella comprensione del dovere che una popolazione in guerra dovrebbe tenere.

Tanto è vero che il senatore Taft, repubblicano di Ohio, e Byrd, democratico della Virginia, pubblicamente criticano le misure del loro Presidente, mentre i senatori Nye di Dakota e Mac-Farland della Florida hanno constatato che le gravi restrizioni vengono adottate proprio quando le notizie della guerra sono sfavorevoli per gli Stati Uniti e non servono certo a fortificare i nervi della popolazione.

La corrente contraria alla guerra che Roosevelt ha identificato in un precedente discorso come «sesta colonna», corrente che sarebbe favorevole ad una «pace bianca», senza vinti nè vincitori, per evitare al Nord America una lunga e disastrosa epoca di miseria come conseguenza dell'inflazione che giudica inevitabile, trova terreno favorevole per la diffusione della propria tesi.

Sarà incolonizzatore, sarà premeditatamente, certo è che gli aeroplani che gli Stati Uniti inviano ai fronti europei, africani ed asiatici portano sulle ali simboli della plutocrazia, dell'orologismo e del comunismo. Infatti come segni di identificazione hanno dipinti la stella rossa, bianca, azzurra degli Stati Uniti, la stella rossa sovietica ed il triangolo delle Indie Orientali. L'influenza nordamericana di un'ideologia comunista che i Paesi dell'America Latina professano in totale di 2.487.000 soldati sotto le armi. L'esercito più importante è quello brasiliano, con 180.000 uomini, seguito da quello argentino con trecentomila uomini. L'Argentina ha aumentato recentemente le sue Forze Armate di effettivi e di armi.

L'arresto del comandante d'un campo di concentramento cubano

per appropriazione indebita

Madrid, venerdì sera.

I giornali ricevono dall'Avana che la polizia cubana ha tratto in arresto il comandante del campo di concentramento per stranieri sull'isola di Pinos, colpevole di appropriazione indebita.

UNA SCIAGURA NEL LIMBURG

Stabilimento chimico belga semidistrutto da un'esplosione

Oltre 250 morti e più di mille feriti

L'ammirevole opera di soccorso da parte delle truppe germaniche - I gravissimi danni

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Bruxelles, venerdì sera.

(*C. R.*). Una terribile sciagura ha colpito la provincia belga del Limburg: la più grande fabbrica di prodotti chimici della zona e dell'intero paese, cioè quella di Tessenderloo è stata devastata, semidistrutta, da un'esplosione tremenda. Centinaia di morti, non meno di mille feriti, questo è il primo bilancio della catastrofe.

Come la sciagura si sia verificata è ancora inspiegabile; da quel che si viene a conoscere finora è certo che l'incidente accadde mentre lo stabilimento si trovava in pieno ritmo di lavorazione, il che spiega l'altissimo numero delle vittime.

Il complesso industriale

Il complesso degli stabilimenti era inquadrato con vari altri organismi del genere in produzione di materie assai delicate e pericolose, essendosi utilizzata una parte degli impianti prima addetti alla fabbricazione dei nitrati ed essendosene altri aggiunti per uno speciale ciclo di distillazione del carbone, così da sfruttare l'enorme massa di materia prima rappresentata dal carbone estratto dalle vicine miniere di Kempenland.

Questo insieme di lavorazioni si svolgeva parte in capannoni e parte in stabili di vecchia costruzione in cemento e muratura. Tra gli uni e gli altri erano gli enormi serbatoi per i gas di distillazione ed i colossali alambicchi in acciaio.

Fu appunto — almeno per quello che si è venuto fin qui a sapere — in un gruppo di questi serbatoi di gas compresso che dovette avvenire la prima esplosione, cui altre seguirono, man mano che gli effetti della prima si facevano sentire.

Come già si è accennato, pressochè tutto il complesso degli impianti fu distrutto. Le esplosioni, susseguentisi a brevi intervalli l'una dall'altra, aprirono vari crateri nel suolo, tanta fu la loro violenza. Lamiere incandescenti, lastroni metallici, spezzoni di tubi, pietrisco si sparsero intorno per largo raggio.

Interi capannoni erano sventrati, altri edifici crollavano come castelli di carta, soffiati via dalla bufera.

Questo, in brevi tratti, secondo quanto s'è potuto fin qui raccogliere, l'aspetto del disastro al suo primo manifestarsi.

Quelli degli operai che erano rimasti se non indenni, almeno in grado ancora di agire, si precipitarono, appena passato il primo sgomento, al soccorso. Era notte, l'opera di salvataggio si svolgeva impedita dall'oscurità, soltanto rotta dal fosco fiammeggiare degli incendi sviluppatisi qua e là.

Dal paese, intanto, che dista appena un chilometro dall'ingresso della fabbrica e che ebbe dall'esplosione tutti i vetri infranti, accorreva gente. Per telefono si avvertirono le autorità. Arrivavano reparti di truppe germaniche, si mobilitavano le squadre speciali di salvataggio di tutta la zona mineraria di Kempenland.

Gli incendi non erano gravi, almeno per le conseguenze prevedibili, in quanto erano ormai soltanto quelle macerie che bruciavano...

I soccorsi

Tutti si davano d'attorno per prestare le prime cure ai feriti. Gli stessi minatori che avevano portato sul posto i soldati germanici ripartivano poco dopo grumiti di feriti. Ben trecento di costoro erano avviati agli ospedali più vicini, dove la stessa amministrazione tedesca faceva affluire medici, medicinali, infermieri. Altri duecento, più gravi e giudicati non trasportabili, trovavano ricovero nelle case stesse del paese, trasformate in infermerie.

Ne restavano altri cinquecento che dovevano attendere sul posto stesso della sciagura di avere un soccorso per il momento impossibile.

Nello svolgimento di questo primo lavoro di salvataggio venivano anche recuperate centinaia di salme. Il primo computo, che darà in duecento il numero dei morti, salirà presto ancora, per giungere, fino a questo momento, a duecentocinquanta. Soltanto un ulteriore calcolo, fatto in base al controllo delle presenze, potrà definitivamente fissare la cifra.

Sulle cause della sciagura, nulla è dato, finora, di conoscere, e ciò anche per un ben comprensibile riserbo.

Il Capo dell'Amministrazione militare del Belgio e della Francia settentrionale, Presidente Reeder, si è recato sul luogo della catastrofe per sovraintendere alle misure di salvataggio e di soccorso.

IN MESSICO

Villaggio incendiato da un fuoco di artificio

Gli abitanti impediti di fuggire da sbarramenti di filo spinato

Madrid, venerdì sera.

I giornali ricevono da Città di Messico che un terribile incendio ha distrutto completamente il villaggio di La Paz, nei dintorni di quella Capitale.

Ventitre persone sono perite carbonizzate e altre quaranta hanno riportato gravi ustioni. Il disastro è accaduto durante una manifestazione pirotecnica ed ha avuto origine probabilmente dall'imprudente lancio di bengala.

L'elevato numero delle vittime sembra dovuto al fatto che gli organizzatori dello spettacolo, per impedire l'afflusso di spettatori dai villaggi vicini, avevano avuto la strana idea di stabilire robusti sbarramenti di filo spinato, tutt'attorno all'abitato.

Una prigione parigina succursale della Borsa

Sessanta banchieri detenuti

Parigi, venerdì sera.

Una statistica ora pubblicata dice che ben sessanta banchieri sono attualmente ospiti delle carceri parigine; e se si tiene conto dei loro complici, pure detenuti, il numero sale a 125. Ha un complesso di 1200 detenuti, la cifra è rispettabile e dimostra che il carcere parigino è divenuto una succursale della Borsa. Come sono trattati questi prigionieri, molti dei quali hanno, od almeno avevano prima di varcare i cancelli del penitenziario, palazzi e automobili?

«Non bisogna credere che questi signori godano di favori speciali — ha dichiarato il direttore della Santè ad un giornalista —. Sono trattati come gli altri detenuti. I guardiani trattano con loro come con gli altri. Se i banchieri sono gentili, anche i guardiani li trattano gentilmente, ma se sono maleducati o prepotenti ricevono il trattamento che si meritano. Soltanto nel mangiare hanno diverse condizioni, perchè coloro che dispongono di denaro possono ordinare il loro vitto al ristorante e farselo portare. Durante la giornata fanno quello che vogliono e molti conservano le loro abitudini: si fanno venire il barbiere, pensano a far toeletta, curano la loro persona. Uno di essi aveva in questi giorni chiesto di avere una bottiglia di champagne, ma non gli fu concesso. Il resto della giornata lo passano leggendo, fumando, fantasticando.

Grave esplosione in un opificio inglese

Lisbona, venerdì sera.

Stasta Londra informa che una esplosione si è prodotta in una fabbrica di materiale bellico inglese. Due uomini e cinque donne sono rimasti uccisi. Non vengono forniti particolari.

Il drammatico ritorno di Napoleone dalla Russia dopo il disastro del 1812 e ai domani dei recentissimi avvenimenti che a Parigi hanno messo in pericolo l'impero, costituiscono una delle pagine più avvincenti del nuovo romanzo di

MARCELLO ARDUINO

I sigilli dell'imperatore

Napoleone è giunto inatteso alle Tuileries per un pernottamento rapido, e sotto alla, avvolto in una gran pelliccia, irriconoscibile, sgattaiola per la scaletta e per le cucine, fino ad un'uscita secondaria, dove i cavalli sono già pronti. Ma, ecco che i ministri gli chiedono subito che il Grande Arbitro dia il suggello alle decisioni prese in sua assenza, ed egli, sbuffando, si avvia verso il suo studio, dove, con un colpo di timbro, appone i sigilli imperiali a trecentomila nomine!

DA DOMANI SU

«STAMPA SERA»

SPORT

L'ATTUALITA' CALCISTICA

Domenica il Torino dovrà andare a Genova

La preparazione per il difficile incontro – La squadra immutata? - Notizie juventine

Alla grande partita che ha visto il Torino vincere di misura il disputatissimo incontro con la Juventus, sono seguiti, nell'ambiente granata ed in quello dei bianco-neri, giorni di relativa calma. La sconfitta non ha avvilito i giocatori juventini i quali son stati soddisfatti di aver fornito un'ottima prova di fronte ai tradizionali e, questa volta, fortunati avversari. Ai bianco-neri è certo spiacente che il risultato non abbia premiato i loro sforzi ma essi non si sono poi troppo afflitti se i due punti sono finiti al Torino che proprio ne aveva bisogno. Un eventuale pareggio, mantre non aurebbe recato alla Juventus un apprezzabile vantaggio, avrebbe stato di incalcolabile danno per i granata che, alle prese con un calendario estremamente difficile, non possono permettersi di perdere punti in casa senza compromettere irreparabilmente la loro posizione di capoclassifica. La Juventus ambiva essenzialmente dimostrare di poterai battere «alla pari» con i primi e poichè questa dimostrazione, nonostante l'avverso punteggio, l'ha data, ha accettato la sconfitta sportivamente.

Per il Torino, poi, tutto è andato benissimo nel migliore dei modi. Quest'aprile piovoso ha concesso la tregua di una giornata di sole e si è così potuto avere il terreno nelle migliori condizioni e quel gran concorso di folla che ha abbassato di parecchie decine di migliaia di lire ogni precedente previsto di incasso. Eppoi c'è stata la vittoria, faticata, contrastata, ma da conquistare, ma tanto più, tanto preziosa. La squadra non ha avuto quel gran giuoco che ne ave si attendeva ma è stata pure ammirevole per l'impegno, la volontà, la tenacia dimostrati. Unica nota, l'espulsione di Ossimoni e di Mosti, ingiustificata e certo decretata dall'arbitro per un eccesso di severità. Del resto il Direttorio Divisioni Superiori non ha emesso condanne per i due giocatori che potranno pertanto giuocare domenica.

* *

La vittoria conseguita dalla Roma a Venezia mette il Torino nella necessità di cercar punti in trasferta per non cedere raggiunto e superato dai giallorossi. Il fatto si è che i colori del granata ogniuno tutti tre di difficoltà, a cominciare da quello di domenica prossima a Genova. Il compito di Marassi non è mai stato ospitale per il Torino che spesso vi ha conosciuto la sconfitta con forti punteggi. A ciò si deve aggiungere il fatto che il Genoa, per quanto staccato di sei punti dai primi, ha, per le restanti sette giornate di campionato, un calendario facile che alimenta le sue speranze. Lo svantaggio dei rossoblù è indubbiamente forte ma il Genova è squadra che non disarma, che per temperamento si batte sempre con straordinaria volontà. Eppoi l'unità è salda, robusta, e quando è in vena può riuscire in imprese anche difficilissime. Per il Torino si tratta, quindi, di una trasferta particolarmente insidiosa, ma l'importanza della posta è tale che i granata debbono pensare, al di sopra di ogni difficoltà, di puntare al successo.

Tutte queste cose i dirigenti, i giocatori e l'allenatore del Torino le sanno bene ed è per questo che la preparazione per la gara di Marassi viene condotta con scrupolo e con diligenza. L'allenamento ha avuto luogo ieri con il Bari, assente il solo Ferraris che però sarà in squadra domenica. I granata hanno svolto buono esercizi d'attacco rivelandosi in eccellenti condizioni di forma. Neanche un'unità è ammonita nella formazione per quanto non sia da escludere che Kutik voglia utilizzare Dacola.

La squadra partirà domani, ben decisa a spezzare la sfavorevole tradizione che la vuol battuta a Genova. Già a Rampiérdarena le cose sono andate male per il Torino (quale importanza potranno avere, alla resa dei conti, i due punti malamente persi al «Littorio»!) e questa volta ci vorrebbe proprio una... grossa sorpresa.

* *

Non ci son novità alla Juventus. I bianconeri vanno quanti primi nel campionato per onori di firma e per ottenere un buon piazzamento finale, ma non attendono che la fine del torneo per contendere al Milano la conquista della Coppa Italia. La Coppa è tutto ormai per la Juventus. Non solo la procurerà la gioia immensa a Torino ed una bella percentuale a Milano, ma darà ai bianconeri un buon premio della Federazione e, particolare, undici scudetti... formato ridotto. Le ultime partite di campionato serviranno quindi di preparazione per i più impegnativi incontri post torneo. Domenica ad incontrare la Juventus verrà il Liguria che ha giocato calmo e può quindi impegnar a fondo i padroni di casa. Monti non annuncia variazioni nello schieramento della sua squadra; Peruchetti conferma ed allenarsi ed il suo rientro è prevedibile a non lunga scadenza, ma contro i rossoneri è più che probabile giuochi ancora Micheloni.

ars

DA DOMANI SU «STAMPA SERA»

il drammatico ritorno di Napoleone dalla Russia dopo il disastro del 1812 e ai domani dei recentissimi avvenimenti che a Parigi hanno messo in pericolo l'impero, costituiscono una delle pagine più avvincenti del nuovo romanzo di

MARCELLO ARDUINO

I sigilli dell'imperatore

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Gli inglesi stanno perdendo la Birmania

Mentre continua la "serie nera,,

Londra coltiva illusioni sull'ipotetico avvento della "serie rosa,,

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, venerdì sera.

(*S.*) — Da qualche giorno gli inglesi vivono in una atmosfera di entusiasmo per le distruzioni compiute dalla loro aeronautica e si abbandonano ai sogni più rosei sugli effetti di queste gesta nonchè sulle future imprese che l'aiuto americano, e detta dalla loro stampa, dovrebbe rendere possibile.

Ma questa atmosfera è improvvisamente turbata dalla forzata constatazione che, per ora, di realmente importante ai fini della guerra non c'è che un fatto: la perdita della Birmania.

Giochi illusionistici

I giornali londinesi sono costretti a sospendere i loro esercizi di illusionismo e a preparare l'opinione pubblica alla fine della resistenza in Birmania. Il *Daily Mail*, per esempio, scrive: « Cattive notizie ci giungono dalla Birmania, ove la situazione è critichissima. Ci si può attendere da un momento all'altro la perdita completa di quella regione ». La stampa inglese comunica pertanto la caduta di Lashio e ne commenta le conseguenze, notando che ormai le truppe britanniche sono senz'alcun contatto con quelle cinesi e non possono fare altro che ritirarsi verso la frontiera indo.

Anzi, si fa prevedere che da alcuni punti, come dai fronti dell'Irawadi e del Sittang la ritirata potrà essere « rapidissima » (ovverosia potrà mutarsi in fuga), a causa della minaccia che pesa sul fianco sinistro degli alleati.

Come sempre in simili casi, anche questa volta i circoli ufficiali di Londra vanno giustificando quello che succede, col dire che era inevitabile, data l'impossibilità di inviare rinforzi, che la difesa della Birmania era stata fondata sul mantenimento del possesso di Rangoon, ma che, allorquando apparve chiaro che i giapponesi avevano una superiorità navale sufficiente a bloccare quel porto, ci si dovette anche convincere che non rimaneva che la speranza di prolungare la resistenza fino al sopraggiungere dei monsoni, che, forse, avrebbero impedito la prosecuzione delle operazioni nemiche. Ma restava ancora da vedere se realmente questi venti sarebbero stati un ostacolo insormontabile per i giapponesi.

Naturalmente gran parte di colpa viene data anche alla popolazione birmana, che ha « tradito » l'Inghilterra. Poi bisogna calcolare anche che nel passato furono commessi molti errori strategici e politici, i quali oggi maturano le loro inevitabili conseguenze. Senonchè, come osserva il corrispondente della *Suisse*, con argomenti simili, specialmente con l'ultimo, si viene a giustificare una catena ininterrotta di disastri che potrebbero continuare all'infinito.

Con quali mezzi?

A Londra ci si domanda quando sarà possibile neutralizzare la nefasta influenza del triste passato e porre una fine alla « serie nera », per cominciare una buona volta la « serie rosa ». Ma questa domanda rimane senza risposta.

Mentre appare sicuro che i britannici stanno abbandonando completamente la Birmania e cercano di salvare le truppe ritirandosi verso l'India, si assicura che, invece, la Cina non intende darsi per vinta. Ma, con quali mezzi potrà continuare la lotta?

Si riconosce a Londra che non potrà farlo altro che con mezzi primitivi, perchè ormai è escluso che possa ricevere dagli alleati nuovo materiale bellico, salvo quello che potrebbe giungere attraverso la Russia.

Ora, l'ansiosa domanda che ci si pone è questa: « Da quale parte il Giappone dirigerà il suo maggiore sforzo immediato? Esso avrà la possibilità di attaccare dalla Birmania, sia la Cina che l'India; inoltre potrà usufruire delle nuove posizioni sul Golfo del Bengala per operare contro le vie marittime seguite dai convogli anglo-americani. Non manca però chi scrive che i giapponesi possano cercare di approfittare dell'inverno in Australia per concentrare i loro aforni verso l'Oceania e soprattutto verso l'Australia.

A Londra si assicura che il Governo di Canberra è convinto che l'ora dell'attacco nipponico non è lontana.

L'incursione su Parigi

Cinquantadue morti e cento feriti – Un primo bilancio dei danni

Berna, venerdì sera.

(*S.*) — *Da Vichy si comunica che il bilancio provvisorio dell'incursione britannica, avvenuta nella notte fra il mercoledì e il giovedì, sui sobborghi a nord di Parigi, è di 52 morti e 100 feriti. Un gran numero di case è stato distrutto.*

Un pronipote di Tolstoi arrestato a Nizza quale ladro d'albergo

Vichy, venerdì sera.

Da Nizza marittima informano che è stato colà arrestato un certo Giovanni Tolstoi, pronipote del grande scrittore russo, Leone Tolstoi, perchè sorpreso mentre commetteva furti in una camera d'albergo.

Guerra sotterranea ad Odessa

La caccia alle bande sovietiche nascoste nelle catacombe

Scene di cannibalismo fra i rintanati

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Bucarest, venerdì sera.

Le truppe romene hanno iniziato da alcuni giorni l'esplorazione e il rastrellamento delle celebri catacombe di Odessa, ove, come si sa, subito dopo l'occupazione della città si sono nascoste bande di comunisti aventi il compito di commettere atti di sabotaggio e attentati nelle retrovie del fronte. Le catacombe si prolungano per trentotto chilometri e sono un vero labirinto. Esse sono state formate nel corso dei secoli dai continui scavi fatti per ricavare le pietre di cui sono costruite quasi tutte le case della città.

Le autorità romene nei primi giorni dell'occupazione, avvertite del pericolo, si erano limitate ad otturare tutte le entrate delle catacombe attendendo la resa, per fame, degli occupanti. Ma siccome questi non si facevano vivi, è stato allora deciso di sloggiarli con la forza e precisamente mediante l'introduzione di gas speciali. La prima banda, ridotta all'impotenza, è stata catturata ieri. I sei componenti hanno raccontato cose da far rabbrividire. Due mesi fa, totalmente privi di alimenti, essi avevano ucciso il loro capo e la moglie, mangiandoli. In questi ultimi giorni, consumati i resti delle due vittime, la vita tra i sei antropofagi era divenuta un inferno.

Le autorità hanno rinvenuto numeroso materiale bellico ed esplosivi che, per confessione degli arrestati, avrebbero dovuto servire per far saltare in aria alcune istituzioni della città, qualora fossero riusciti ad uscire dai sotterranei. A questi orrori si aggiunge la macabra scoperta fatta giorni or sono nel cimitero greco di Cetatea Alba (Bessarabia), ove in una fossa comune sono stati rinvenuti 19 cadaveri orrendamente mutilati. Non è stato possibile procedere all'identificazione dei disgraziati. I bolscevichi avevano rifiorito di calce e schiacciato loro la testa. La posizione in cui sono stati ritrovati i cadaveri, alcuni con le braccia elevate in atto quasi di difesa della fronte, altri con mani al collo, denota le torture alle quali sono stati sottoposte le vittime prima di essere uccise. Questi atti di barbarie che sorpassano per ferocia anche i noti massacri di Chisinau e di Hertza, dimostrano l'inumanità del bolscevismo il quale — come scrive stamani il quotidiano *Universul*, in un vibrante articolo di commento ai suddetti misfatti — « è un vero flagello sociale che riporta l'uomo all'istinto dell'istinto di fiera che non ha nulla di sacro e che è assolutamente necessario distruggere per la salvezza dei popoli d'Europa ».

E' stato questa sera proiettato in prima rappresentazione in presenza di Re Michele, del Maresciallo Antonescu, dei membri del Governo, del Corpo diplomatico e di numerose personalità del mondo politico e militare romeno, il film *Guerra Santa* che illustra la gloriosa gesta dell'esercito romeno. Il film presenta in modo suggestivo la campagna di liberazione delle regioni orientali romene, la Bessarabia e la Bukovina, nonchè l'epico assedio di Odessa, caduta dopo due mesi di duri combattimenti.

Esso era stato parzialmente presentato la scorsa estate anche alla Mostra cinematografica di Venezia, ma era stato premiato.

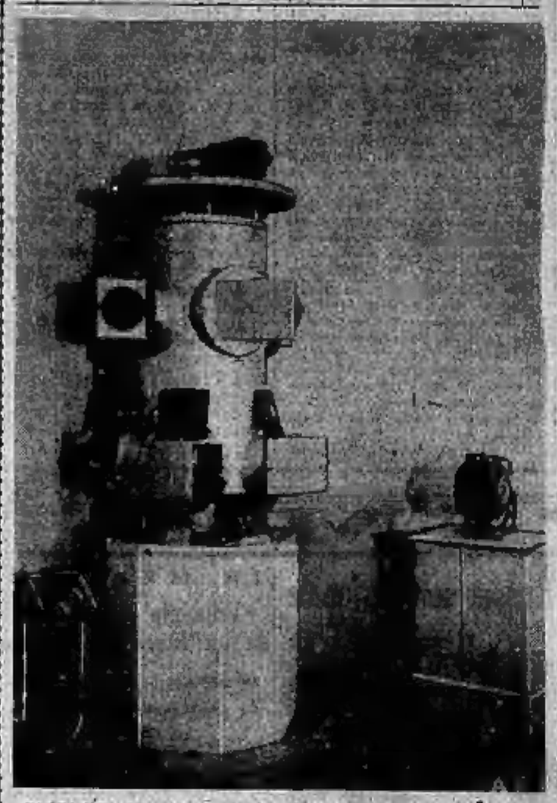
L. A.

Grave punizione inflitta alla General Motor

Lisbona, venerdì sera.

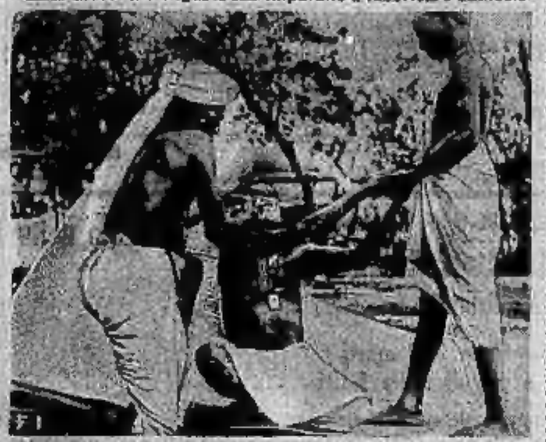
La *United Press* informa che il Dipartimento della Produzione di guerra degli Stati Uniti, avendo accertato che la Società « General Motor » ha impiegato senza autorizzazione cromo e altri metalli di cui vi è penuria negli Stati Uniti, ha deciso di infliggere, come sanzione, alla ditta il divieto di produrre pezzi di ricambio per automobili e autocarri, per la durata di tre mesi.

NEL MONDO



FIRENZE. Alla Mostra Retrospettiva dei Mestieri Artigiani nel Teatro, inaugurata nei giorni scorsi a Firenze: una macchina per la creazione di nuvole artificiali sulla scena.

MADRID. In una delle scuole-laboratorio create dal «Fronte della Gioventù»: ragazze che imparano a fabbricare bambole



IN INDIA esistono ancora i cavadenti ambulanti. Eccone uno che, munito di una rozza tenaglia, estrae un incisivo, mentre il paziente viene tenuto amichevolmente da un aiutante.

IL COMUNICATO TEDESCO

Cinquantasei aerei perduti dai sovietici

Bombardamenti su Sebastopoli, Novorossiisk e Pietroburgo – Azioni offensive locali ottengono miglioramenti nelle linee

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, azioni offensive germaniche di carattere locale hanno portato ad altri miglioramenti della linea del fronte.

Attacchi locali nemici, appoggiati da carri armati, sono rimasti senza successo.

In Lapponia e sul fronte di Murmansk le truppe germaniche e finniche hanno respinto parecchi attacchi del nemico, al quale sono state inflitte perdite sensibili.

Aerei da combattimento hanno attaccato con buoni risultati, durante la giornata e nella notte sul 1° maggio, obbiettivi militari di Sebastopoli, Novorossiisk e Pietroburgo, provocando esplosioni ed incendi. In combattimenti aerei sul Fronte Orientale, il nemico ha perduto, ieri, 53 apparecchi e altri 3 sono stati distrutti al suolo.

Nell'Africa Settentrionale, nella difesa da puntate esplorative notturne britanniche, è stato fatto un certo numero di prigionieri. Gli aerodromi dell'isola di Malta sono stati bombardati, di giorno e di notte, con buoni risultati.

Aerei da combattimento hanno attaccato, durante la notte scorsa, con successo, opere portuali e impianti di cantieri sulla costa orientale dell'Inghilterra.

Il tenente Hack e il sergente Quante, di una squadriglia da ricognizione a lunga distanza, si sono particolarmente distinti per la loro audacia, nel portare a compimento, con successo, importanti missioni d'informazione sulla Gran Bretagna.

Generale statunitense esonerato dal comando

Lisbona, venerdì sera.

Il generale Irving Philipson, comandante della Seconda Armata americana, è stato esonerato dal suo posto e sostituito col generale Thomas Perry.

I tipi ed i prezzi dei velocipedi da trasporto

Disposizioni per la fabbricazione in una circolare ministeriale

Roma, venerdì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che, d'ora in avanti, potranno essere fabbricati e venduti soltanto i seguenti tipi di velocipedi da trasporto:

Cicli rinforzati a ruote uguali, da vendersi al consumatore a prezzo non superiore a lire 1800; cicli portapacchi rinforzati con ruota anteriore piccola: da vendersi al consumatore a prezzo non superiore a lire 1800 per la portata di kg. 150 (adatti per cassoni da centimetri 100 per 70); a lire 2300 per la portata di kg. 250 (adatti per cassoni da centimetri 125 per 80 e 150 per 90); a lire 2800 per la portata di kg. 400 (adatti per cassoni da centimetri 175 per 100 e 200 per 100); furgoncini con ruota posteriore grande e due ruote anteriori piccole: da vendersi al consumatore a prezzo non superiore a lire 2400 per la portata utile da kg. 150 fino a 200 e a lire 3500 per la portata utile di kg. 300.

Sulla canna obliqua di ciascun velocipede deve essere impressa l'indicazione del tipo, del prezzo e del nome della ditta produttrice. L'indicazione del prezzo deve essere fatta con caratteri di altezza non minore di 10 millimetri. La vendita dei cicli da trasporto già fabbricati finora è consentita soltanto fino al 30 giugno 1942-XX.

Dopo 5 mesi di gravidanza

Un parto eccezionale a Gallarate

Gallarate, venerdì sera.

Un parto eccezionale si è registrato nel locale padiglione maternità e infanzia. Ieri veniva accolta d'urgenza la signora Maria Rossi in Rovellini di Gallarate, la quale, pur essendo solo al quinto mese di gravidanza, si presentava con tutte le caratteristiche del parto imminente. Infatti, poco dopo, la donna dava felicemente alla luce una bambina. La neonata, formata regolarmente, pesava appena chilogrammi 1,500 e veniva sottoposta alle più amorevoli cure. Il caso eccezionale è oggetto di particolari studi da parte dei sanitari del nosocomio che sono riusciti a tenere in vita la creaturina provvedendo ad accoglierla nell'apposita culla incubatrice.

Lascia un milione per un ricovero di vecchi

Brescia, venerdì sera.

Con suo testamento, il compianto gr. uff. Federico Serlini, recentemente scomparso, ha disposto a favore del ricovero vecchi «Serlini» di Ospitaletto un legato di un milione di lire da conseguirsi dopo la morte della consorte, signora Filomena Cantoni. In questi giorni, però, la signora, con un gesto di squisita bontà e per onorare sempre più la memoria dello scomparso, ha comunicato all'Amministrazione del Pio Istituto di essere fin d'ora disposta a soddisfare subito tale legato con la consegna di immobili in Ospitaletto per il valore di un milione.

Due mortali sciagure nel Bresciano

Brescia, venerdì sera.

In una via di Fornaci il mandriano Antonio Scalvini di 67 anni, in seguito all'improvviso imbizzarrimento di una mucca, spaventata dal sopraggiungere di un autocarro, si spostava verso il centro della strada rimanendo travolto dall'autoveicolo. Lo Scalvini è rimasto ucciso sul colpo. L'autista dell'autocarro investitore, Antonio Musicco di 36 anni da Brescia, è stato fermato e denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Il manovale Giuseppe Capuzzi di 32 anni da Brescia, mentre lavorava su una impalcatura nello stabilimento Tempini, precipitava al suolo fratturandosi la volta cranica. Trasportato all'ospedale, vi è deceduto dopo lunga agonia.

Colpisce il rivale al capo con una bottiglia

Brescia, venerdì sera.

Ieri, a Paderno Franciacorta, venivano a lite il cenciaiolo Cesare Bonomi di Antonio di 32 anni del luogo, e il contadino Giuseppe Treccani di 32 anni da Ospitaletto. Il Bonomi rimproverava al Treccani di non volergli vendere una partita di rottami e di qui nacque la disputa. Il Treccani colpiva con uno schiaffo il Bonomi il quale, perduto il lume della ragione, correva nella vicina osteria, ne usciva con una bottiglia e con questa colpiva l'avversario al naso, producendogli gravi ferite. Dai carabinieri il Bonomi è stato tratto in arresto. Il Treccani è stato ricoverato all'ospedale di Brescia in condizioni preoccupanti.

Il volo dal ballatoio

E' trovato cadavere nel cortile di una cascina

Bergamo, venerdì sera.

A Cenate D'Argon è stato trovato esanime al suolo, nel cortile della casa colonica di proprietà Bella Giovanmisa fu Francesco, il sessantaseienne Nicoli Angelo, nato a Zandobbio e domiciliato a Bergamo. Il Nicoli, che da qualche giorno era ospite dai suoi parenti abitanti in quella casa, era succintamente vestito e presentava ferite multiple alla testa. Si è potuto ricostruire la mortale disgrazia. Il vecchio dormiva in una camera al primo piano, insieme col nipote Rambelli Giuseppe, di 14 anni. Durante la notte, forse sentendosi poco bene, il Nicoli si alzò ed uscì sul ballatoio per prendere un po' d'aria; appoggiatosi alla balaustra, alta appena 80 cm., probabilmente fu preso da capogiro (era affetto da arteriosclerosi), e perse l'equilibrio cadendo nel sottostante cortile e battendo la testa sul selciato.

Il 15.o nato

COMO. — La casa del fascista Filippo Alfredo, di anni 40, fabbro residente a Casino d'Erba e della consorte Rosa Castelnuovo, è stata allietata dalla nascita del quindicesimo figlio, un maschio, a cui è stato imposto il nome di Dario. Dei quindici figli della prolifica coppia, otto sono viventi.

Pratiche criminose

COMO. — In seguito alle indagini esperite dagli agenti della squadra mobile della nostra Questura, è stata arrestata la diciottenne Anna Bianchi, qui abitante in via Borgovico 63, la quale si era resa colpevole di pratiche criminose. La giovane si è resa confessa.

Ladro notturno in bicicletta arrestato a Milano

La fuga di tre suoi complici

Milano, venerdì sera.

Stanotte, prima delle 3, un vigile notturno intimava il fermo in piazzale Pergolesi a quattro individui in bicicletta, ognuno dei quali trasportava sul portacarichi una cassetta di diverse proporzioni. Tre dei ciclisti fuggivano, ma il quarto, Lele Lionello Matussi, abitante in via Giambellino 138, è stato acciuffato. Messo alle strette, egli ha finito per confessare che nelle quattro cassette erano bustine di sapone in polvere rubate in un magazzino di via Pergola 11, aggiungendo inoltre che altre quattro casse, rubate nello stesso magazzino, erano state nascoste nel ricovero di viale Zara. Proceduto al sopraluogo, è stata effettivamente rinvenuta la refurtiva. Il Matussi è stato arrestato. Si indaga per scoprire i complici.

La solita imprudenza

Una famiglia all'ospedale in preda ad asfissia

Milano, venerdì sera.

Ieri sera la signora Angiolina Migliavacca di 45 anni, abitante in via Terraggio 11, poneva sul fornello a gas un pentolino a pressa dal sonno dimenticava il recipiente sul fuoco. Il liquido, bollendo, usciva dal pentolino spegnendo la fiamma, ed il gas invadeva quindi di conseguenza la cucina e le camere da letto. Tanto la signora, quanto il marito, Pietro Monti di 45 anni, la figlia Renata di 20 anni e una ragazzetta ospite della famiglia, Adele Camelli, sono stati colti da asfissia. Tutti sono stati ricoverati al policlinico con prognosi riservata.

Un braccio nell'ingranaggio

Vercelli, venerdì sera.

L'operaia Spola Pierina di anni ventuno, da Vercelli, è stata stamane urgentemente ricoverata all'ospedale. Mentre attendeva al lavoro accanto a una macchina, la Spola si era lasciata cogliere il braccio da un ingranaggio. Dovrà restare all'ospedale trenta giorni.

Due arresti

SAVONA. — Sono stati tratti in arresto Luigi Gilde, d'anni 31, da Alessandria e Maria Cavalotto, d'anni 28, da Savona, con mandato di cattura spiccato dal Giudice istruttore presso il nostro Tribunale. I due arrestati dovranno rispondere di sottrazione di merce ad essi affidata perchè in custodimento.

SPORT

GENOVA-TORINO

L'attesa nella "Superba,, per il grande incontro

Genova, venerdì sera.

Le due squadre genovesi si incontreranno domenica, come è noto, con le due squadre torinesi. Fra i due incontri, quello di Genova è di gran lunga il più importante in quanto sul campo di Marassi il Torino cercherà la strada verso la conquista dello scudetto. A Torino, invece, la Juventus e la Liguria lotteranno unicamente per onore di firma e per amore di bandiera. Il Genova si è preparato puntigliosamente all'incontro con i « granata ». Se la contesa di Trieste fosse andata altrimenti il Genova potrebbe oggi ergersi di fronte a Boral e compagni in veste di pretendente.

Oggi, invece, non gli resta che la possibilità platonica, seppur seducente, di dare, con una sonante vittoria, diverso indirizzo al duello che « Torino » e « Roma » stanno disputando per la conquista del titolo. Comunque, sarà bene avvertire che il Genova è in netta ripresa di forma e che si batterà a fondo. La Liguria, anch'essa in buone condizioni di spirito, partirà per Torino domenica mattina.

Ecco la formazione delle due squadre genovesi:

Genova: Sain; Marchi, Sardelli; Barbieri, Allasio, Andrighetto; Bo, Traviasn, Iapiro, Bertoni, Conti.

Liguria: Venturini; Tabor, Setti; Tortarolo, Pisano, Callegari; Maroni, Magni, Parvis, Stella, Alghisi.

IL DELITTO DI CARUGO

L'inizio del processo alle Assise di Como

Como, venerdì sera.

Si è iniziato stamane davanti alla Corte d'Assise il processo per l'orrendo delitto di Carugo.

Come si ricorderà (il fatto ha suscitato a suo tempo impressione) la notte del 6 marzo scorso veniva trovato cadavere in un campo poco lontano dalla propria abitazione la giovane Giulia Viganò. Le indagini, prontamente svolte dai carabinieri, potevano stabilire che la poveretta, mentre stava recandosi in chiesa per assistere a una funzione religiosa, venne avvicinata dal proprio cognato, Giuseppe Moltani, il quale con un pretesto l'indusse a seguirlo. Giunto in luogo appartato, il Moltani violentò la donna e poi, per impedire che potesse denunciarlo, la strangolò. Arrestato dopo qualche giorno, il bruto confessò cinicamente il suo delitto.

5 mesi e 10.000 lire di multa a un esercente

Como, venerdì sera.

Il 21 marzo scorso alcuni agenti dell'Ufficio annonario accertavano che l'esercente Taborelli Guido di Antonio, di 64 anni, da Como, in seguito a rinuncia della vendita di generi razionati, avrebbe dovuto avere in carico chilogrammi 78,200 di pasta, 84 kg. di riso e kg. 14,400 di olio d'oliva, mentre invece deteneva soltanto 27 kg. di pasta e 32 di riso. Denunciato per questo dato il rifiuto di consegna e kg. 43 e mezzo di pasta, a kg. 36 di riso ed a kg. 14,400 di olio avuti in regolare assegnazione, il Tribunale lo ha ritenuto colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato a 5 mesi cinque di reclusione ed a 10 mila lire di multa.

Tre condanne a Como per commercio illecito di carbone

Como, venerdì sera.

In una notte dello scorso febbraio da un autotreno venivano scaricati nel cortile di tale Mario Pozzi di Como 160 quintali di carbone fossile mentre altri 70 quintali venivano scaricati in una rimessa cittadina. La squadra annonaria della Questura appurava che tutto il carbone era stato trasportato da Merano a Como da certo Enos Rezzonico, di anni 37, il quale era stato intermediario tra il compratore Pozzi e il venditore Zaccaria Rumarola.

Tanto il Rezzonico che il Fumarola hanno dovuto rispondere in Tribunale di aver posto in commercio il carbone di cui erano venuti in possesso in violazione alle norme sul contingentamento e per vendita a prezzo maggiorato. Il Pozzi veniva invece denunciato per l'acquisto del carbone. Il Tribunale ha condannato il Rezzonico a 2 mesi di reclusione e a 8000 lire di multa, nonchè a 100 lire di ammenda, il Fumarola a 2 mesi di reclusione e a 7000 lire di multa, ed il Pozzi a 1000 lire di ammenda.

Incendio in un rustico

VILLANOVA D'ASTI. — Un violento incendio si è sviluppato nel pagliaio di proprietà dell'agricoltore Dalla Secunda Pietro d'Asti. Grazie all'aiuto prestato dai vicini e da volenterosi prontamente accorsi si è potuto limitare l'incendio alla distruzione di una parte del pagliaio, non andati distrutti 1000 quintali di paglia e attrezzi agricoli vari per un valore complessivo di lire 5000.

Oggi 29 aprile 1942 in Bologna, munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale e di S. Em. il Cardinale di Bologna spirava serenamente nel bacio del Signore la

N. D. MARCHESA

Erminia Ferrero d'Ormea Tornielli Bellini di Vergano

Ne danno il dolorosissimo annuncio il figlio **Paolo** e le figlie **Maria, Ottavia, Adele** e **Cristina**, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Sabato mattina alle ore 10 avverrà la tumulazione nella tomba di famiglia in Torino.

29 Aprile 1942-XX. 2440

Pompe Fun. cav. nf. A. Longhi, Bologna

MEMENTO

Nel secondo anniversario, mesto il giorno nella Chiesa di S. Secondo, via S. Secondo alle ore 9,30 sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima cara di **GIUSEPPINA GIBELLA in GRAMAGLIA**. La Famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi alla sua preghiera. 14319

ARGENTO | RADIO
CORSO ITALIA 6 | ING. GARIZIO
VIA LAGRANGE, 8 | S. TERESA, 10 Torino Tel. 44-788

Un'incettatrice

ALESSANDRIA. — Certa Anna Ferrando vedova Caldaroni, da Orada, veniva trovata in possesso di undici dozzine di uova che portava presso suoi clienti; il giorno dopo la stessa Ferrando era sorpresa dai vigili con altre 36 dozzine d'uova che intendeva smerciare clandestinamente. Per direttissima è comparsa in Tribunale ove è stata condannata a due mesi di reclusione e duemila lire di ammenda.

BORSE

TORINO, 1 maggio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	90 05	90 05	Marelli	195 —	192 50
Id. f. c.	89 30	89 30	Fiat	895 —	890 —
Rel. 5%	75 95	75 175	Lotta	118 50	119 75
Id. f. c.	76 50	76 85	Savigl.	1760	1760 -
Rend. 5%	94 10	94 25	Celulo	304 50	305 —
Id. f. c.	94 475	94 475	Elem	392 —	392 —
Red. 5%	96 25	96 50	Necci	134 —	134 —
Id. f. c.	96 50	96 50	Micoco.	267 —	267 —
B.T. 4%	96 75	96 75	Ansaldo	478 —	486 —
Id. '43 I	96 25	96 35	Riva	188 50	190 —
Id. '44	96 175	96 275	Aquila	69 50	69 —
Id. 49	97 80	97 80	Westing.	500 —	500 —
Id. '50 I	97 80	97 80	Borgoss.	2600 -	2600 -
Id. '50 II	97 80	97 80	Ticosa	734 —	736 —
Ferr. 3%	335 —	335 —	V. Lauro	430 —	430 —
Irt 4½%	482 —	481 50	Cementir	418 —	418 —
Miet 4%	490 —	490 —	Piaso	185 —	185 —
Irim. 4%	503 50	501 —	Param.	274 —	274 —
Irit. 4%	533 —	530 —	Ciliardini	147 —	147 —
Tor. 4%	470 75	470 75	Cir	213 —	213 50
Id. 4% '37	496 —	496 —	Fiat	900 —	900 —
Id. 5% '37	497 —	498 —	Schiapp.	125 —	122 —
S. Paolo	491 50	492 —	M. Lanza	250 —	250 —
Id. 5%	444 50	444 50	Aeta	100 —	100 50
Id. 5%	453 —	453 —	Bonifanza	80 50	81 95
Ass. Gen.	1070 -	1070 -	Monten.	324 —	324 —
Med. Merr.	370 —	382 —	Telve-Gr.	580 —	611 50
Meridion.	1230 -	1230 -	Amiata	501 —	500 —
Nav. A. I.	386 —	385 —	Mediocred.	377 50	380 —
Tor. Assic.	217 —	212 —	Acqua P.	387 —	388 —
Unione	95 —	98 95	R. Ponch.	104 —	104 —
Zoppi	95 50	96 1/8	Rinaso	68 —	68 —
Terni	950 —	940 —	C. Galca	99 —	98 50
C.E.I.	148 —	149 —	Rosi Fl.	370 —	370 —
Valdarno	1060 -	1062 -	Filia	230 —	230 —
Mont. fi.	472 —	471 —	Risanam.	1900 -	1900 -
Cifes	101 —	101 —	Cart. Sal.	238 —	238 —
Rist.	815 —	820 —	Burgo	447 50	448 —
Sasi	167 —	168 —	Fabr. R.	170 —	170 —

Cambi: Svizzera 111.

TORINO, 1. — Mercato inattivo con quotazioni leggermente più resistenti sui valori azionari. Invariati i Fondi Pubblici.

MILANO, 1 maggio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	90 70	91 25	Ilcaso p.	180 —	180 —
Id. f. c.	91 45	91 45	Brescian.	440 —	443 —
Id. 4½%	80 —	80 10	Valdarno	1060 -	1046 -
Id. f. c.	80 75	80 30	Piacenz.	375 —	372 —
Red. 5%	96 20	96 20	Barda.	117 —	118 —
Id. f. c.	96 40	96 50	Emiliane	680 —	680 —
Id. 4½%	76 50	76 20	Edilcino	345 —	354 —
Id. f. c.	76 45	76 45	Fiti	209 —	209 —
Elm	400 —	410 —	Cinzp. p.	230 —	237 —
Centrale	1960 -	1975 -	Beni	107 —	111 50
Ass. Gen.	1075 -	1100 -	Comacine	1000 -	1020 -
Mittel	561 —	570 —	Elp	68 75	69 50
Naz. Ind.	1970 -	1980 -	Ilcaso	205 —	206 —
Centr. Ven.	196 —	197 —	Visnia	770 —	774 —
Industriali	90 —	90 75	Merid. El.	390 50	408 —
Cantoni	4840 -	4840 -	Orobia	192 —	200 —
Farmit	7950 -	7950 -	Ormelino	954 —	945 —
Ticino	3815 —	3770 —	Rosa. El.	688 —	685 —
Elba	1850 -	1900 -	Terni	940	940 50
Stabilimenti	1950 -	1965 -	Unes	180 —	193 —
Cantieri	275 —	278 —	Marelli	192 75	194 —
Linificio	940 —	950 —	Terme.	118 —	117 50
Knitwell	1530 -	1530 -	Feli	800 —	817 —
Saiwool	930 —	960 —	Sna	915 —	930 —
Tosi	3015 —	3030 —	Volta	238 50	239 —
Cotoni M.	1650 —	1650 —	Campari	333 —	335 —
Un. Man.	6710 —	6800 —	Distillerie	253 —	251 —
Savardo	9000 —	9000 —	Bristania	1060 —	1060 -
Rossi	10540 -	10540 -	Letta C.	479 —	482 —
Fergetti	204 —	204 —	Mob. L. L.	1090 -	1090 -
Fiasi	198 —	198 —	Motta	147 —	147 50
Cascami	1402 —	1402 —	R. Enoch.	98 —	98 —
Bernasc.	142 —	147 50	Aziz	900 —	901 —
Fisac T.	1825 —	1825 —	Italgas	91 50	91 50
Fisia	7225 —	7240 —	M. Lanza	240 —	240 —
Facchetti	2130 —	2095 —	Zuccheri	450 —	450 —
Eridi	40 —	44 —	Pericoli	54 75	55 —
Amiable	70 —	60 50	Lesina	130 —	134 —
Ura	1980 —	1980 —	Serrone.	2980 —	2980 —
Metall. It.	1911 —	1911 —	Ital. Mini	54 50	54 50
Ameta	4050 —	3915 —	Forni E.	351 —	350 75
Montecat.	2277 50	2250 —	Ilva	373 —	370 —
Palmiro	1395 —	1400 —	La Metall.	131 —	132 —
Siele	4000 —	3900 —	Elba	213 —	211 —
Breda	1178 50	1195 —	Marconi	47 50	47 50
Bianchi	1150 —	1155 50	Burgo	449 —	449 —
Isotta	1511 —	1512 —	Alch. Gin	845 —	845 —
Caproni	1150 —	1150 —	Fiat	879 —	879 —
Reggiane	1197 50	1198 —	Safaroni	2065 50	2061 50
Piaggio	2215 —	2214 50	Linoleum	1355 —	1350 —
Aeritalia	1348 —	1344 —	Pirelli R.	1845 —	1845 —

MILANO, 1. — Una viva corrente di acquisti e un'attività maggiore del solito hanno dato stamane una migliore intonazione al mercato. Maggiormente ricercate, tra gli azionari, le Meridionali, progredite a 1350, Centrale a 1975, Breda a 491, Fiat a 850, Pirelli Ic. a 1925, Aniata a 510, Snia a 749, Comacina a 1050, Pacchetti a 284, Finaider a 487, Edison a 502 e le Bianchi a 185,50. Pure in vantaggio le Mediterranee, Bridania, Cirfi, Cisalpina, Montecatini, Stet, Generali, Fibre e Italgas. Ribassi a poca scambiati i Titoli di Stato.

GENOVA, 1. — Finanz. Ind. Apr. 585; Trans Al. Ocn. 400; Cot. Ligure 320; Off. M. Gen. 190; Mediterraneo 100; Semolerie 200; Molini A. I. 500; Olii Genova 992; Eridania 800; Ind. Zucch. 785.

TRIESTE, 1. — Generali 5100; Assicur. Italiane 670; Infortuni 2270; Adriatica Sicurtà A 2995, id. id. B 2900; Parcolimbi 950; Martinelli 1980; Tripcovic 920; Cantieri 231.50; Amylon 385; Silurificio 950.

Un'incettatrice

ALESSANDRIA. — Certa Anna Ferrando vedova Caldaroni, da Orada, veniva trovata in possesso di undici dozzine di uova che portava presso suoi clienti; il giorno dopo la stessa Ferrando era sorpresa dai vigili con altre 36 dozzine d'uova che intendeva smerciare clandestinamente. Per direttissima è comparsa in Tribunale ove è stata condannata a due mesi di reclusione e duemila lire di ammenda.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

La Legione Croata aggregata al C.S.I.R.

Al Fronte russo. I reparti della Legione Croata, ch'è stata aggregata al nostro Corpo di Spedizione, si avviano alle posizioni loro assegnate. (Telefoto a « Stampa Sera »)